

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e

Diritti Umani



I DIRITTI DELL'INFANZIA IN MADAGASCAR,
UN'OSSERVAZIONE SUL CAMPO NELLA CITTA' DI
FIANARANTSOA

Relatore: Prof. De Stefani Paolo

Laureanda: Sara Albertini
matricola N. 2020626

A.A. 2022/2023

Indice

ABSTRACT	3
1. INTRODUZIONE	5
2. LA CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL FANCIULLO DEL 1989 E I MECCANISMI DI MONITORAGGIO	7
2.1 La Convenzione sui diritti del fanciullo (CRC). Aspetti generali	7
2.2 La Convenzione sui diritti del fanciullo, il Comitato ed il sistema di Reporting	10
3. IL CONTESTO DELLA RICERCA: IL MADAGASCAR	17
3.1 La realtà del Madagascar, contesto storico e geografico	17
3.2 La realtà del Madagascar, lingua, istruzione, religione, economia ..	21
4. I DIRITTI DELL'INFANZIA IN MADAGASCAR	27
4.1 CRC Reporting in Madagascar	27
4.2 CRC Reporting Madagascar del 2020	28
4.2.1 Misure generali di attuazione	28
4.2.2 Principi Generali ed attuazione	30
4.2.3 Diritti Civili e Libertà	30
4.2.4 Violenza nei confronti dei bambini	31
4.2.5 Ambiente familiare e le misure alternative di custodia	33
4.2.6 Diritto alla salute ed all'assistenza sanitaria	35
4.2.7 Educazione, gioco, attività culturali	38
4.2.8 Misure speciali per la tutela dei minori (artt. 22, 30, 32–33, 35–36, 37 b)–d) e 38–40)	39
4.2.9 Implementazione dei protocolli opzionali	40
5. L' OSSERVAZIONE SUL CAMPO	43
5.1 Obiettivi dell'osservazione	43
5.2 Metodo di lavoro	43
5.3 Il contesto dell'osservazione	47
5.4 CRC reporting nella realtà: storie da Fianarantsoa	49
5.4.1 Diritto alla non discriminazione	49
5.4.2 Diritti civili	51
5.4.3 Violenza nei confronti dei bambini: punizioni corporali, maltrattamenti, abuso sessuale	52
5.4.4 Sostegno alle famiglie da parte dello Stato	53

5.4.5	Orfani, adozione e istituzionalizzazione	54
5.4.6	Salute e servizi sanitari	57
5.4.7	Mortalità infantile e malnutrizione	59
5.4.8	Minori con disabilità.....	62
5.4.9	Impatto dei cambiamenti climatici sui diritti dei bambini	63
5.4.10	Educazione, formazione professionale, gioco, attività culturali 64	
5.4.11	Lavoro minorile	67
5.4.12	Bambini in situazioni di strada e abbandono	68
5.4.13	Amministrazione della giustizia minorile	69
6.	CONCLUSIONI	71
	BIBLIOGRAFIA	75
	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	78
	SITOGRAFIA.....	79

ABSTRACT

Questa tesi si pone lo scopo di fare più luce sul tema dei diritti dei bambini in Madagascar non solo a partire dai documenti, in particolare i report sui diritti dei fanciulli, ma anche e soprattutto attraverso interviste e visite per un dialogo partecipato realizzato nelle tre settimane da me trascorse come volontaria in un locale orfanotrofo posto nel centro dell'isola.

Il lavoro non ha la pretesa di avere un fondamento scientifico poiché sia il periodo di tempo che il numero di osservazioni non sarebbe sufficiente, ma può comunque rappresentare uno modo per dare spessore umano a quelli che altrimenti resterebbero aridi dati e osservare quanto la cooperazione internazionale e le risorse locali stanno facendo per integrare le evidentemente insufficienti azioni mette in atto dallo Stato malgascio.

Il Madagascar ha ottenuto l'indipendenza dalla Francia nel 1960 e da allora ha vissuto anni turbolenti, con colpi di stato, instabilità politica, violenti disordini ed elezioni contestate. Oltre a ciò, l'ambiente naturale è vulnerabile ai disastri naturali e ai cambiamenti climatici.

A partire dal 2020, la situazione socio-economica del Paese è peggiorata a causa di diversi disastri naturali, quali la siccità e la conseguente carestia al sud e le inondazioni al nord, insieme a dengue, morbillo e malaria che si sono diffuse rapidamente nell'isola oltre naturalmente all'epidemia di COVID-19.

Come paese, è classificato come il quarto più alto tasso di malnutrizione cronica, con un bambino su due di età inferiore ai cinque anni che soffre di arresto della crescita (The World Bank, 2020).

Nonostante lo Stato aderisca a diversi trattati internazionali sui diritti umani e l'attuale governo tenti di attuare politiche nazionali in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, i diritti dei bambini sono in una situazione molto precaria e questo è testimoniato anche dai più recenti CRC della Commissione ONU del 2022 che ancora riportano problematiche relative a sfruttamento e abuso sessuale, sanità e servizi sanitari, alimentazione, istruzione e lavoro minorile.

1. INTRODUZIONE

Nel corso degli anni le Nazioni Unite hanno sempre riconosciuto la necessità di predisporre una protezione speciale per l'infanzia e per i fanciulli, poiché questi soggetti sono deboli, esposti frequentemente a sfruttamento, violenza e altre forme di discriminazione. Quando nel 1989 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adotta la Convenzione sui Diritti del Fanciullo, essa viene ratificata rapidamente da moltissimi Stati, incluso il Madagascar, che vi aderisce fin dal 1990.

Nonostante ciò, i diritti dei bambini in questo Paese sono ancora ben lontani da una loro compiuta realizzazione, come testimoniato dalle più recenti Osservazioni conclusive del Comitato ONU incaricato della verifica dell'applicazione della Convenzione e come emerge dall'osservazione diretta di questo bellissimo e poverissimo paese.

In questo contesto si inserisce il mio progetto di ricerca ed osservazione.

Ho scelto la realtà del Madagascar poiché ne avevo sentito parlare da alcuni amici che vi avevano svolto il servizio civile e che mi avevano evidenziato come fosse un paese unico, per l'eccezionale biodiversità e la splendida natura, in contrasto con le situazioni di vita delle persone che vi abitano, davvero bisognose di tutto.

Per inclinazione ed esperienza personale, dopo tanti anni di scoutismo, ho scelto di svolgere attività di volontariato occupandomi dei bambini con i quali per tre settimane ho effettuato attività di animazione e di insegnamento dell'italiano durante il loro periodo di vacanze scolastiche.

Ciò mi ha dato la possibilità di essere a contatto proprio con quei bambini ai diritti dei quali la Convenzione è dedicata e con coloro che attraverso la loro dedizione e la loro passione lottano per migliorarne la vita. Le loro storie rendono vive queste pagine e fotografano la realtà di un paese che con grande fatica cerca di avanzare verso il futuro.

2. LA CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL FANCIULLO DEL 1989 E I MECCANISMI DI MONITORAGGIO

2.1 La Convenzione sui diritti del fanciullo (CRC). Aspetti generali

I diritti del Fanciullo erano già enunciati in altri trattati internazionali come la Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo negli articoli 25, 29 e 26¹ e nei due Patti internazionali del 1966,² ma ciò non era sufficiente, era necessario creare uno strumento che predisponesse una protezione più generalizzata. Il 20 novembre 1989 dopo vari anni di negoziati, l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite adotta finalmente la Convenzione sui diritti del fanciullo detta anche Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza (acronimo inglese CRC).³

A differenza di altri strumenti di codificazione internazionale di diritti, i quali prima di essere accolti ed assimilati nei vari ordinamenti hanno bisogno di tempo, la Convenzione fu ratificata da quasi tutti gli Stati del mondo nell’arco di solo un anno dopo la sua adozione.

Il segreto del suo successo probabilmente è dato dal fatto che per la prima volta vengono sanciti da un atto giuridico diritti che non riguardano gli esseri umani in generale ma fanno riferimento ad una categoria specifica, il minore. Già presente nell’articolo 1, la Convenzione definisce come destinatario il fanciullo cioè “ogni essere umano di età inferiore ai 18 anni, a meno che la maggiore età sia ottenuta prima secondo il diritto applicabile al fanciullo”, per questo sancisce una svolta straordinaria per la storia dei trattati; il minore non viene più visto dal punto di vista dell’adulto come soggetto fragile bisognoso di protezione ma come vero e proprio soggetto di diritto al pari di quest’ultimo con i suoi peculiari diritti economici, sociali, culturali, civili e politici.

Il principio guida della Convenzione è quello del “best interests of the child”, cioè la regola per cui, in tutte le azioni che riguardano i fanciulli, i loro interessi dovranno essere la primaria considerazione, e gli Stati dovranno mettere in atto azioni positive per assicurare ai fanciulli adeguati standard di vita.

¹ Dichiarazione Universale dei diritti dell’Uomo, Assemblea generale delle nazioni unite, Parigi, 10 dicembre 1948

² Patto internazionale sui diritti civili e politici, Assemblea Generale delle Nazioni Unite con Risoluzione 2200A (XXI) del 16 dicembre 1966

³ Convenzione ONU sui diritti del Fanciullo (Convention on the Rights of the Child - CRC) - Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989

La Convenzione sui diritti del fanciullo è composta da 54 articoli ed è costituita da un preambolo e da tre parti successive: la prima contiene l'enunciazione dei diritti (artt. 1-41), la seconda individua gli organismi preposti e le modalità per il miglioramento e il monitoraggio della Convenzione (artt. 42-45), mentre la terza descrive la procedura di ratifica (artt. 46-54).

Per rafforzare la protezione dei Fanciulli, sono stati adottati nel 2000 due *protocolli opzionali*: Il Protocollo facoltativo concernente la vendita di fanciulli, la prostituzione e la pornografia minorile ed il Protocollo facoltativo concernente il coinvolgimento dei fanciulli nei conflitti armati.

I principali strumenti giuridici internazionali di riferimento per la stesura della Convenzione sono la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani ed i maggiori trattati internazionali in materia di diritti umani:

- il Patto internazionale sui diritti civili e politici;
- il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali;
- la Convenzione contro la tortura, e ogni altra forma di trattamento o punizione crudele, inumano o degradante;
- la Convenzione internazionale per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale;
- la Convenzione internazionale contro ogni forma di discriminazione contro la donna;
- la Dichiarazione dei diritti del fanciullo del 1924.

Questi trattati sono richiamati nel preambolo dove sono enunciati i principi basilari delle Nazioni Unite, come la dignità e l'uguaglianza di ogni essere umano ed il diritto alla non discriminazione.

Sempre nel preambolo è riaffermata l'importanza della famiglia per ciò che riguarda cure e protezione, l'importanza per i fanciulli di crescere in un ambiente di pace, dignità, uguaglianza e solidarietà, rispettando le diverse tradizioni, l'importanza della cooperazione internazionale per uno sviluppo omogeneo in tutti i Paesi, soprattutto in quelli in via di sviluppo.

Dopo la messa in chiaro delle basi su cui si fonda la Convenzione, si parte con una vera e propria elencazione di 41 articoli riguardanti diritti, libertà, obblighi da parte degli Stati e dei genitori o di chi ne fa le veci. Volendo ricondurre i principi

contenuti nella Convenzione alla classificazione tradizionale, possiamo riassumerli grosso modo così:

- **Diritti civili:** diritto alla non discriminazione secondo cui la Convenzione deve essere applicata a tutti i minori, senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione del bambino e dei genitori (art. 2); difesa del superiore interesse del bambino per cui in ogni decisione, azione legislativa, provvedimento giuridico, iniziativa pubblica o privata di assistenza sociale, l'interesse superiore del bambino deve essere una considerazione preminente (art.3); diritto alla vita, sopravvivenza e sviluppo con l'impegno da parte dello Stato ad assicurarne, con tutte le misure possibili l'attuazione (art.6); diritto sin dalla nascita a un nome e ad acquisire una cittadinanza e, nei limiti del possibile, diritto di conoscere e di essere curato dai suoi genitori (artt.7-8). Vi è poi una serie di diritti trasversali che riguardano la protezione fisica del fanciullo contro ogni forma di violenza (art.19), compresa quella sessuale (art. 34) protezione contro la tortura, pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (art. 37).
- **Diritti politici:** diritto dei fanciulli ad essere ascoltati in tutti i procedimenti che li riguardano, soprattutto in ambito legale e di tenerne in adeguata considerazione le opinioni (art.12); libertà di ricercare, ricevere e diffondere informazioni e idee di ogni genere, con libertà di espressione, di pensiero, di coscienza e religione (artt. 13 e 14), libertà d'associazione e di riunione pacifica (art. 15), diritto alla protezione da interferenze nella sua vita privata, nella sua famiglia, nel suo domicilio o nella sua corrispondenza, e contro affronti illegali al suo onore e alla sua reputazione (art. 16). Diritto di accedere a informazioni e a programmi da diverse fonti nazionali e internazionali e allo stesso tempo ad essere protetto da informazioni e programmi che potrebbero danneggiare il suo benessere. Lo stato dovrebbe inoltre incoraggiare i mass media a divulgare informazioni e programmi, che mirano a promuovere il benessere sociale e spirituale dei fanciulli, nonché la loro salute fisica e mentale (art. 17).
- **Diritti sociali:** diritto all'affidamento e all'adozione. Un fanciullo che venga privato del suo ambiente familiare avrà diritto a speciale protezione e a una cura adeguata in un'altra famiglia o in un'istituzione che rispetterà la sua origine culturale (artt. 20-21); diritto a una protezione speciale per il fanciullo rifugiato

e il fanciullo che cerchi di ottenere lo status di rifugiato. Fanciulli in età inferiore ai 15 anni non possono direttamente partecipare alle ostilità, né essere reclutati nelle forze armate (art. 38); i fanciulli colpiti da un conflitto armato hanno diritto a una cura e protezione speciale (art. 22); diritto ad essere trattati con umanità e rispetto e in maniera adeguata all'età in caso di detenzione, che deve essere comunque l'ultima soluzione possibile (art. 37); diritto alla tutela sociale e sanitaria e al più alto livello raggiungibile di salute fisica e mentale e alla fruizione di cure mediche riabilitative (artt. 24-25), in particolare i bambini fisicamente o mentalmente disabili devono godere di una vita soddisfacente e di supporti che garantiscano dignità, che promuovano l'autonomia e facilitino la partecipazione attiva alla vita della comunità; diritto per il fanciullo a beneficiare della sicurezza sociale e della previdenza sociale in conformità alla legislazione dello Stato in cui risiede, il quale fornisce inoltre supporto a coloro che ne devono curare il mantenimento in modo da assicurare un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale (artt. 26 e 27).

- **Diritti culturali:** Diritto ad avere un'educazione, in particolare l'educazione primaria deve essere gratuita ed obbligatoria per tutti e lo Stato deve rendere l'istruzione superiore accessibile a tutti sulla base delle capacità. (artt. 28- 29); diritto al riposo ed allo svago, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età, ed a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica (art. 31).
- **Diritti economici:** Diritto alla protezione contro lo sfruttamento di ogni tipo economico e lavorativo per cui lo Stato stabilisce un'età minima per l'inizio dell'attività lavorativa (artt. 32 e 36).

2.2 La Convenzione sui diritti del fanciullo, il Comitato ed il sistema di Reporting

Le Convenzioni, nell'ambito del diritto internazionale sono definite come giuridicamente vincolanti, nel senso che uno Stato che entra a far parte della Convenzione è tenuto a rispettare e a mettere in pratica quello che il trattato dispone. Quando lo Stato ratifica un trattato, esso entra a far parte della legislazione

nazionale direttamente od indirettamente, a seconda di ciò che poi definisce ogni legge nazionale in base alla diretta applicabilità delle convenzioni internazionali.

Va da sé che una Convenzione è tanto più rispettata quanto più è efficace un sistema che la monitori, ed è per questo che la Convenzione sui Diritti del Fanciullo stabilisce anch'essa un sistema di monitoraggio sul rispetto e la messa in pratica dei diritti enunciati negli Stati membri (artt.43-45).

Secondo l'art.44 tutti gli Stati sono sottoposti all'obbligo di presentare al Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (istituito appositamente) un rapporto periodico (il primo a 2 anni dalla ratifica e, in seguito, ogni 5 anni) sull'attuazione, nel loro rispettivo territorio, dei diritti previsti dalla Convenzione.

La previsione di un sistema pubblico di verifica dello Stato sull'attuazione della Convenzione sui Diritti del Fanciullo comporta conseguenze politiche per i governi, in termini di credibilità internazionale e di consenso dell'opinione pubblica rappresentando quindi un buon incentivo nel potenziare il rispetto e la tutela dei diritti dell'infanzia.

Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ⁴, ha il compito di esaminare e monitorare quello che i diversi Paesi fanno per eseguire gli obblighi derivanti dalla Convenzione a partire dal rapporto che ogni Stato deve sottoporre per informarlo dello stato d'attuazione della Convenzione stessa.⁵

Dal 2014, con l'entrata in vigore del terzo Protocollo facoltativo, il Comitato ha competenza a ricevere anche ricorsi individuali riguardanti la violazione della Convenzione e dei due Protocolli facoltativi del 2000, nonché a svolgere inchieste nel caso di accuse per violazioni gravi o sistematiche dei diritti sanciti da questi strumenti. Il Comitato fa parte della categoria degli organismi creati ad hoc da trattati specifici, al contrario degli organismi fondati direttamente dal trattato istitutivo delle Nazioni Unite e per questo risponde solo per interventi che riguardano la CRC, e nient'altro.

⁴ D'ora in poi "Comitato" o anziché l'intero nome

⁵ Le informazioni sul funzionamento del comitato sono tratte da [https://www.ohchr.org/en/treaty-bodies/crc/about the Committee](https://www.ohchr.org/en/treaty-bodies/crc/about-the-committee)

Il Comitato ONU è composto da 18 membri (inizialmente erano 10) ⁶ che vengono eletti a titolo personale, e non dunque in rappresentanza del proprio Paese, secondo un criterio di equa ripartizione geografica ed in considerazione dei principali ordinamenti giuridici, per un periodo di quattro anni. I membri vengono eletti a scrutinio segreto, sulla base di un elenco di esperti “di alta moralità ed in possesso di una competenza riconosciuta nel settore oggetto della presente Convenzione” (art. 43) proposto dagli Stati parte, nel corso di un incontro che si tiene ogni due anni presso la sede delle Nazioni Unite a New York, ed ogni Paese contraente ha diritto ad un voto.

Il compito del Comitato è quello di monitorare lo stato d’avanzamento degli obblighi derivanti dalla ratifica, promuovendo il rispetto per i diritti dei minori e assicurando tale rispetto con un dialogo costruttivo con i membri della CRC. Questo avviene mediante la procedura di reporting degli Stati. Tale strumento obbliga gli Stati membri a effettuare due anni dopo la ratifica e successivamente ogni cinque anni, un Rapporto sullo stato d’implementazione e sulle politiche governative che hanno a che fare con i diritti enunciati nella Convenzione. In questo Rapporto, ogni governo descrive lo stato delle sue politiche per l’infanzia e le misure attuate per la messa in pratica dei diritti dichiarati nella Convenzione. Il Rapporto deve essere chiaro ed esaustivo elencando le misure intraprese, lo stato di godimento effettivo di tali diritti e le eventuali difficoltà ad agire (art.44). Infatti il Comitato ha il compito non solo di verificare l’attuazione della Convenzione, ma anche di fornire assistenza e dare consigli qualora lo Stato lo richieda (art 45).

Nel 2015 il Comitato ha pubblicato le linee guida per la stesura dei report (CRC/C/58/Rev.3) da parte degli stati, evidenziando i punti salienti che devono essere analizzati e come il report deve essere organizzato.⁷

Le informazioni sostanziali da esporre devono riguardare:

1. Misure generali di attuazione (artt. 4, 42, 44 par.6)
2. Definizione di minore (art. 1)
3. Principi generali (artt. 2, 3, 6,12)
4. Diritti civili e libertà (artt. 7, 8, 13-17, 37)

⁶ CRC rules of Procedure, 1 March 2019

⁷ Treaty-specific guidelines regarding the form and content of periodic reports to be submitted by States parties under article 44, paragraph 1 (b), of the Convention on the Rights of the Child

5. Violenza nei confronti dei bambini (artt. 19, 24, par.3, 28, par.2, 34, 37 (a) and 39)
6. Ambiente familiare e misure alternative di custodia parentale (artt. 5, 9-11, 18par.1-2, 9-11, 19-21, 25, 27par.4, 39)
7. Salute ed assistenza (artt. 6, 18par.3, 23, 24, 26, 27par.1-3, 33)
8. Educazione, gioco, attività culturali (artt. 28, 29, 31)
9. Misure speciali per la tutela dei minori (artt. 22, 30, 32, 33, 35, 36, 37 (b)–(d), 38–40)
10. Attuazione del Protocollo Opzionale della Convenzione dei Diritti del Fanciullo sulla vendita dei bambini, la prostituzione e la pornografia infantile
11. Attuazione del Protocollo Opzionale della Convenzione dei Diritti del Fanciullo sul coinvolgimento dei fanciulli nei conflitti armati

Il rapporto viene predisposto dai governi e una volta ultimato viene inviato in una delle lingue ufficiali, al Comitato ONU e ne deve venir data ampia diffusione all'interno del Paese.

Il Comitato ONU è considerato la fonte internazionale più autorevole per quanto concerne l'interpretazione della CRC.

Il comitato è formato da due camere separate per visionare quanti più rapporti possibile, senza rinunciare al dialogo con lo Stato interessato. Normalmente si riunisce tre volte l'anno a Ginevra incontrando più stati durante un periodo di tre settimane preceduta da una settimana di lavoro dei pre-sessional working group.

Nel corso degli incontri del pre-sessional working group ha luogo una prima lettura del Rapporto presentato dallo Stato e l'individuazione di una lista di problematiche principali che il Comitato deve affrontare nella riunione con i rappresentanti governativi. In questa fase il Comitato incontra anche le delegazioni di ONG che hanno inviato informazioni scritte sotto forma di rapporto, nonché l'UNICEF e le altre agenzie delle Nazioni Unite come ad esempio OIL, OMS, UNESCO. A seguito di questa analisi il Comitato individua le problematiche principali che il Comitato deve affrontare nella riunione con i rappresentanti governativi. La lista di queste problematiche (List of Issues) viene poi inoltrata allo Stato interessato per dargli il

tempo e l'opportunità di preparare delle risposte adeguate che devono essere fornite per iscritto.

Nella sessione plenaria invece avviene l'incontro tra le delegazioni governative e i membri del Comitato ONU. Tale sessione ha il duplice scopo di esaminare anche le eventuali richieste di assistenza e cooperazione inoltrate. In un clima di dialogo e cooperazione, avviene quindi lo scambio di informazioni tra i vari presenti, organi statali da un lato e Commissione dall'altro, rispondendo alla List of Issues presentata prima dell'avvio dei lavori, e affrontando con domande e osservazioni dei punti del Rapporto non chiari o che richiedono maggiore attenzione. A questo incontro plenario possono partecipare tutti coloro che sono interessati al Rapporto (ONG, persone comuni, giornalisti), ma solo i rappresentanti del Comitato possono prendere parola. Dopo questa riunione, il Comitato dovrà preparare le sue osservazioni conclusive (*Concluding Observations*), nelle quali vengono sottolineati progressi fatti e punti critici ai quali deve essere posto rimedio, nonché le raccomandazioni finali e viene fissata la data del successivo rapporto periodico. Altro utilissimo strumento nelle mani del Comitato, sono i *general comments*. A partire da quanto si è accertato grazie ai Rapporti e agli studi specifici, il Comitato CRC elabora i General Comments con l'obiettivo di chiarire i contenuti normativi di diritti specifici previsti dalla Convenzione sui Diritti del Fanciullo o temi particolari di rilevanza per la Convenzione, nonché di offrire indicazioni sulle misure pratiche di attuazione. Essi forniscono l'interpretazione e l'analisi di articoli specifici della CRC o trattano questioni tematiche più generali relative ai diritti del bambino. I commenti generali costituiscono un'interpretazione autorevole di ciò che ci si aspetta dagli Stati parti nell'attuazione degli obblighi contenuti nella CRC.⁸

⁸ The Reporting Cycle of the Committee on the Rights of the Child A guide for NGOs and NHRIs

Reporting cycle

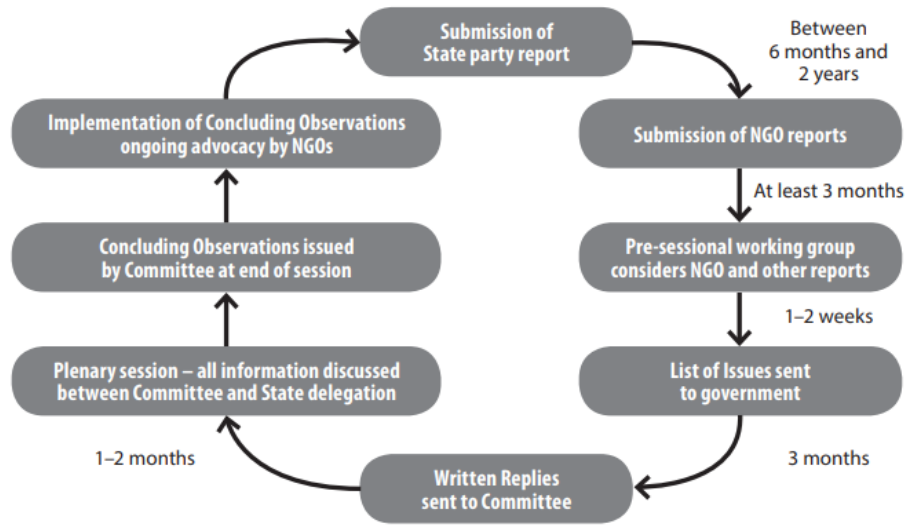


Fig. 1.1 Rappresentazione grafica del ciclo di reporting

3. IL CONTESTO DELLA RICERCA: IL MADAGASCAR

3.1 La realtà del Madagascar, contesto storico e geografico

Il Madagascar è uno Stato insulare, situato nell'oceano Indiano di fronte al Mozambico, al largo della costa orientale dell'Africa. L'isola principale, anch'essa chiamata Madagascar, è la quarta più grande isola del mondo. Si ritiene che il Madagascar si sia staccato dall'Africa a ovest e dall'India a est, circa 140 milioni di anni fa. Il conseguente isolamento è testimoniato dallo straordinario grado di endemismo delle specie animali e vegetali dell'isola, l'80% delle quali sono endemiche del Madagascar. Fra gli esempi più noti di questa eccezionale biodiversità ci sono i lemuri, le oltre 250 specie di rane, le numerose specie di camaleonti e gechi e i tipici baobab.

Il clima del Madagascar è di tipo tropicale, ma varia da località a località. Il versante orientale, a causa dell'esposizione ai flussi monsonici, è molto piovoso e spesso è anche investito da cicloni. Sull'altopiano centrale il clima è caldo d'estate e freddo d'inverno, e nei mesi più freddi sono possibili le neviccate oltre i 2000 m. Nel sud e nell'ovest del paese le piogge sono rare, le temperature sono elevate tutto l'anno e il territorio è soggetto a lunghi periodi siccitosi.

Di fatto l'eccezionale capitale naturalistico del Madagascar è continuamente e in maniera incrementale danneggiato dallo sfruttamento sconsiderato da parte dell'uomo e dal cambiamento climatico.⁹

La popolazione malgascia ha tratti somatici differenziati e peculiari rispetto al resto dell'Africa, testimonianza di una storia che ha visto numerosi popoli e civiltà insediarsi sull'isola. I primi uomini a giungere in Madagascar, fra 2000 e 1500 anni fa, erano probabilmente di origine indonesiana e malese e da questi primi coloni discendono le etnie malgasce dai tratti somatici e culturali più asiatico-indonesiani, come i Merina che abitano l'altopiano centrale. Successivamente, dall'Africa partirono flussi migratori di popoli bantu, che diedero origine a etnie come i Sakalava nell'ovest e i Bara nel sud dell'isola.

Gli arabi scoprirono l'isola prima degli europei e iniziarono a fondare insediamenti in Madagascar intorno al X o XI secolo, soprattutto con l'intento di commerciare

⁹ Evaluation of Madagascar WFP Country Strategic Plan 2019-2023

gli schiavi. Gli arabi ebbero numerosi contatti con le popolazioni del luogo, e la loro influenza è testimoniata da elementi della cultura e della lingua malgascia, come ad esempio i nomi dei mesi. Etnie malgasce come gli Antemoro e gli Antanosy discendono dai coloni arabi e praticano ancora oggi la fede dell'islam. Gli Europei vennero a sapere dell'esistenza del Madagascar da fonti asiatiche o arabe.

Il primo europeo ad arrivare in Madagascar fu Diego Dias, nel 1500, un navigatore portoghese portato fuori rotta da una tempesta mentre rientrava dalle Indie diretto in Mozambico. Successivamente, i portoghesi, vi fondarono alcune colonie ed anche francesi e olandesi tentarono di creare insediamenti stabili sull'isola ma le malattie e l'ostilità degli indigeni si rivelarono ostacoli insormontabili.

La crescita della richiesta di schiavi da parte delle potenze europee fece sì che alcuni clan malgasci iniziassero a trafficare in schiavi con l'Europa, ricevendo in cambio oro e armi da fuoco. Questo afflusso di ricchezza portò alla formazione dei primi regni dell'isola. Dall'inizio del 17° secolo furono creati una serie di regni malgasci, sulla base delle diverse etnie a cui si accennava, tra cui i regni di Antemoro, Antaisaka, Bétsiléó e Merina. Pochi anni più tardi i Sakalawa, popolazione malgascia originaria della regione di Isaka, sotto la guida di Andriandahifotsi conquistarono la parte settentrionale e occidentale del Madagascar, ma il loro regno cadde durante il 18° secolo, quando il re Andrianampoinimerina (1787-1810) riunì sotto il suo dominio i popoli Merina e Bétsiléó. Il re collocò la capitale del suo regno ad Antananarivo la città che tutt'oggi è la capitale. Il suo successore, Radama I, strinse accordi strategici con gli inglesi, ottenendone l'appoggio militare ed economico in cambio di una serie di favori volti a ostacolare la presenza francese nella zona. Nel 1824 Radama estese i propri domini fino alle coste, diventando il primo sovrano del regno del Madagascar.

Successivamente arrivarono nel paese i missionari della Protestant London Society, che furono ben accolti dalla popolazione, costruirono conventi e scuole e aiutarono i Merina a trascrivere il loro linguaggio, dando un forte impulso alla cultura Merina che si diffuse così in tutta l'isola.

Alla morte di Ramada sali al trono sua moglie Ranavalona I (1828-1861) che dichiarò illegale la religione Cristiana e sospese i commerci con l'estero. Durante la

sua reggenza il regno Merina fu percorso da lotte interne e da guerre civili, che si placarono solo quando il suo successore Radama II accolse nuovamente gli stranieri, tra cui missionari cattolici e mercanti.

Il primo ministro Rainilaiarivony controllò il governo durante i regni delle regine Ranavalona II (1868-83) e Ranavalona III (1883-96), e unificò il paese, ad eccezione del sud e di parte della costa orientale. Ranavalona II riconobbe pubblicamente la religione Cattolica, e si fece battezzare insieme alla sua famiglia. Nel 1885, nel contesto della spartizione coloniale dell'Africa, gli inglesi rinunciarono a qualsiasi pretesa nei confronti del Madagascar, lasciando il campo libero ai francesi. Nel 1885 la Francia dichiarò il Madagascar un proprio protettorato stroncando tutti i tentativi di resistenza da parte della popolazione. Nel 1896 le truppe francesi guidate da J. S. Gallieni sconfissero i Merina e abolirono la monarchia. La dominazione francese se da un lato portò alla costruzione di strade e scuole dall'altra depredò le risorse minerarie e naturali del paese oltre talvolta a costringere la popolazione al lavoro forzato. Durante la prima e la seconda guerra mondiale truppe malgascse furono arruolate forzatamente nell'esercito francese. Quando la Francia cadde in mano ai tedeschi, il Madagascar passò sotto il controllo del governo di Vichy; si narra che alcuni vertici del NSDAP progettavano di deportare tutti gli ebrei europei in Madagascar ma ciò non si concretizzò. Nel 1942 l'isola fu occupata dai britannici, i quali, dopo la firma dell'armistizio, garantirono il mantenimento della sovranità francese sull'intero territorio.

Dal 1947 al 1948 scoppiò una rivolta della popolazione contro i Francesi, che reagirono schiacciando aspramente la ribellione. Tra gli 11.000 e gli 80.000 Malgasci, secondo le varie stime, persero la vita durante gli scontri.

Come in altre colonie francesi, dopo la guerra si sviluppò maggiormente una coscienza indipendentista, portando alla nascita del Partito Social Democratico (PSD) guidato da Philibert Tsiranana, che in pochi anni guadagnò la maggioranza dei consensi. Il 14 Ottobre 1958 il paese - rinominato Repubblica Malgascia - divenne autonomo all'interno della Comunità Francese e Tsiranana fu eletto presidente. Il 26 Giugno 1960 il paese ottenne l'indipendenza piena dalla Francia anche se il presidente Tsiranana condusse comunque una politica filo-francese,

causando un malcontento diffuso fra la popolazione malgascia. Dopo l'abbandono di Tsiranana e un breve periodo di transizione, il potere passò nelle mani di Didier Ratsiraka, che modificò profondamente lo stato e la politica estera malgascia in direzione di un socialismo filo-sovietico, rinominando il paese in "Repubblica Democratica del Madagascar". Il partito di Ratsiraka divenne l'unico partito legalmente riconosciuto nel 1977 e la libertà di stampa fu fortemente ridotta.

Il regime marxista socialista di Ratsiraka iniziò a vacillare negli anni 1980, sotto la pressione di una forte crisi economica causata dalle scelte in politica estera che avevano portato ad un forte indebitamento del paese oltre a un crescente isolamento internazionale del paese. La crisi fu accompagnata da scarsità di cibo e disordini sociali. Ratsiraka modificò gradualmente la propria politica, fino a indire le prime elezioni libere e multipartitiche nel 1993. Ratsiraka e il suo principale rivale, Albert Zafy, si alternarono alla guida del paese fino al 2001.

Le elezioni del 2001, che vedevano contrapposti ancora Dider Ratsiraka e Marc Ravalomanana, si conclusero con reciproche accuse di brogli e nel paese ci furono scontri armati. Ne uscì vittorioso Ravalomanana e Ratsiraka fu costretto all'esilio.

Alla fine del 2006 e all'inizio del 2007 il Madagascar fu colpito dal ciclone più devastante della sua storia, provocando ingenti danni ad oltre 450.000 abitanti.

Ravalomanana avviò la privatizzazione delle compagnie di proprietà statale e cercò con successo aiuti internazionali e investimenti stranieri. Tuttavia il suo governo limitò la libertà della stampa e altre libertà politiche.

Nel 2008 il ciclone Ivan colpì duramente il paese lasciando oltre 300.000 malgasci senza casa e richiedendo l'intervento delle Nazioni Unite per il supporto economico.

Nemmeno il governo di Ravalomanana ebbe però buon esito: il 17 marzo 2009 avvenne nuovamente un colpo di Stato. Andry Rajoelina, trentaquattrenne leader dell'opposizione, ex sindaco della città di Antananarivo, si pose al comando dell'esercito e assediò, per poi conquistare, il palazzo presidenziale, costringendo il presidente Ravalomanana a dimettersi. Tutte le più importanti organizzazioni internazionali, a partire dall'Unione europea, l'Unione Africana e l'ONU, si opposero al rovesciamento politico, ottenuto tramite la forza. Rajoelina si impegnò con la comunità internazionale ad indire libere elezioni ma queste non si tennero

fino a dicembre 2013 e videro la vittoria di Henry Rajaonarimampianina, proclamato presidente poche settimane dopo. Le successive elezioni tenute a fine 2018 videro nuovamente la vittoria di Andry Rajoelina, il quale è ancora l'attuale presidente.

Al momento il Paese è in attesa delle prossime elezioni che si terranno tra novembre e dicembre 2023. Secondo l'attuale costituzione il presidente viene eletto per suffragio universale e rimane in carica 5 anni. Oltre al presidente altri organi politici sono l'Assemblea Nazionale che comprende centosessanta rappresentanti eletti con voto diretto ogni cinque anni ed il Senato che comprende 90 componenti due terzi dei quali eletti da legislatori locali e un terzo scelti dal presidente, tutti in carica per sei anni. Il Primo ministro, scelto dal Presidente, insieme a un consiglio di altri ministri si occupa della gestione del governo e dell'applicazione della legge. Il Presidente può sciogliere l'Assemblea Nazionale e da parte sua, l'Assemblea può votare una mozione di censura e rimuovere dall'incarico i ministri. Attualmente il Madagascar ha 30 ministri di cui 10 donne.¹⁰ La Pandemia di Covid 19 sembra aver colpito poco il paese dal punto di vista sanitario anche se non sarà mai possibile sapere con esattezza il numero effettivo di contagiati e morti. Maggiore è stato l'impatto sull'economia dovuto alla chiusura forzata delle frontiere e al blocco del turismo per due anni per cui la popolazione non ha potuto generare un reddito in modo normale. L'azione principale del governo durante la pandemia è stata la distribuzione di viveri e altri aiuti sociali, ma non ha potuto impedire la crisi e non ha saputo attuare nessuna politica concreta che favorisse la ripresa dell'economia.¹¹

3.2 La realtà del Madagascar, lingua, istruzione, religione, economia

Nonostante le considerevoli risorse naturali, i circa 28 milioni di abitanti del Madagascar (2020) hanno uno dei tassi di povertà più alti al mondo. La maggioranza della popolazione vive nelle zone rurali (61%). La speranza di vita alla nascita è di 67 anni, con un tasso di mortalità sotto i cinque anni di 50,2 bambini per 1.000 nati vivi e un tasso di mortalità materna di 335 donne per 100.000 bambini

¹⁰“Overview,” *World Bank*

¹¹ UNDP, “Note on the impact of covid-19 on the economy of Madagascar”, April 2020

nati vivi. Il tasso di fertilità è di 4 figli per donna, mentre il tasso di fertilità adolescenziale è di 105,9 nascite ogni 1.000 ragazze.¹²

Le lingue ufficiali sono il malgascio ed il francese sebbene la stragrande maggioranza delle popolazioni che vivono nelle zone rurali parlino solo i dialetti locali.

Per quanto riguarda la religione, secondo l'ultimo censimento nazionale, il 52% della popolazione aderisce a credenze indigene di tipo animista, il 41% è cristiano e il 7% è musulmano. Anche tra coloro che si sono convertiti al cristianesimo, soprattutto di rito cattolico, sopravvivono le credenze ed i riti tradizionali tra cui rivestono particolare importanza quello della circoncisione e della risepoltura o riesumazione secondo cui dopo un certo numero di anni i defunti devono essere spostati in nuove tombe, dopo alcuni giorni di festa collettiva.

L'economia del Madagascar è scarsamente diversificata, fragile e vulnerabile ai frequenti shock climatici che si verificano nel paese. Nel 2020, il PIL si è attestato a 13 miliardi di dollari, mentre il reddito nazionale lordo (RNL) era di 470 USD pro capite, posizionando così il Paese nella fascia delle economie a reddito medio-basso. Il Madagascar ha registrato una crescita costante tra il 2012 e il 2018, raggiungendo il picco decennale del 5,1% nel 2018. Dopo le elezioni presidenziali del 2018, l'economia ha rallentato a causa dell'indebolimento della domanda esterna da parte dei principali partner commerciali e dell'incapacità del governo di investire attualmente i soldi pubblici. La pandemia di Covid-19 ha colpito duramente l'economia. Nel 2020 il Pil si è contratto del 7,1% a causa di forti cali in tutti i settori trainanti dell'economia in particolare quello tessile, minerario e del turismo. La riapertura delle frontiere si è avuta solo a marzo 2022 dopo quasi due anni di chiusura forzata.

Secondo l'ultimo rapporto della Banca Mondiale sulla povertà, il 70,3% della popolazione malgascia soffre di una povertà di qualche tipo, e di questi il 39,3% risulta essere estremamente povero. Esistono tuttavia differenze significative all'interno del paese, con le regioni meridionali particolarmente colpite sia dalla povertà che da povertà estrema. I dati sono stati ulteriormente aggravati dalla

¹² I dati e le figure di queste pagine sono tratti dal report Evaluation of Madagascar WFP Country Strategic Plan 2019-2023 che a sua volta cita dati provenienti dalle maggiori agenzie internazionali quali FAO, WB, Unicef etc. <https://docs.wfp.org/api/documents/WFP-0000138307/download/>

pandemia di Covid-19 per cui in un solo anno, tra il 2019 e il 2020, il tasso di povertà è passato al 77,4%, corrispondente a un aumento stimato di 1,3 milioni di persone che ad oggi vivono con meno di 1,90 dollari al giorno.

Tra il 2017 e il 2018 il governo del Madagascar ha condotto un programma strategico denominato Zoero Hunger Strategic Review (ZHSR) in partnership con il World Food Program (WFP) per l'eliminazione dell'insicurezza alimentare e della malnutrizione. Infatti nel Global Hunger Index (GHI) 2021, il Madagascar si è classificato al 111° posto su 116 paesi e con un punteggio di 36,3, ha un livello di fame etichettato come "allarmante".

La prevalenza della malnutrizione è aumentata negli ultimi 15 anni passando dal 33,4% nel periodo 2004-2006 al 43,2% della popolazione nel periodo 2018-2020. La percentuale di bambini con ritardo della crescita sotto i cinque anni è leggermente migliorata negli ultimi anni, diminuendo dal 47,9% nel 2012 al 40,2% nel 2020 grazie a programmi di assistenza prenatale e postnatale, all'accesso all'acqua potabile e all'introduzione di un minimo di diversificazione nella dieta. Tuttavia nel periodo 2014-2020, il 6,0% dei bambini sotto i cinque anni era malnutrito, mentre l'1,0% era gravemente malnutrito. Fin dal 1985 il governo fornisce pasti scolastici attraverso il Programma Nazionale di Alimentazione Scolastica (NSFP) per tentare di contrastare la malnutrizione soprattutto nelle zone rurali.

L'agricoltura è la spina dorsale dell'economia del Madagascar. Secondo l'ultimo censimento effettuato dall'Istituto Nazionale di Statistica (INSTAT), il 77,9% delle famiglie pratica l'agricoltura (principalmente riso, manioca e mais). Tuttavia, l'agricoltura del Madagascar è lontana dall'autosufficienza a causa della poca diversificazione delle colture, della mancanza di investimenti e dell'inesistente modernizzazione. Di conseguenza, nel 2019 il Paese ha dovuto importare 350.000 tonnellate di riso, che costituisce il principale nutrimento della popolazione malgascia. Le infrastrutture nel paese sono praticamente inesistenti con una rete stradale impraticabile e una sola ferrovia di soli 163 km che congiunge Fianarantsoa con Manakara. Il tempo di percorrenza è di circa 10 ore con tutte le fermate.

La povertà è in crescita soprattutto nelle aree urbane, interessate da forti fenomeni di immigrazione dalle aree rurali, dalla mancanza di opportunità di impiego e dal persistente declino delle imprese private.

Il Madagascar è uno dei paesi africani più gravemente colpiti dal cambiamento climatico con siccità ricorrenti e una media di tre cicloni tropicali all'anno, solitamente nel periodo da novembre a maggio. Dal 1980 al 2020 (Figura 2.1), 81 eventi naturali quali terremoti, inondazioni e cicloni tropicali hanno interessato il Paese con gravi impatti sugli edifici e sulle infrastrutture oltre che sulla vita dei suoi abitanti. All'inizio del 2023 il Madagascar è stato colpito da due cicloni che hanno provocato inondazioni e distrutto, infrastrutture, scuole e ospedali.

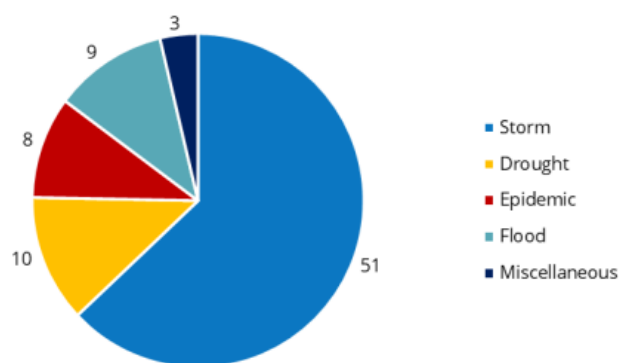
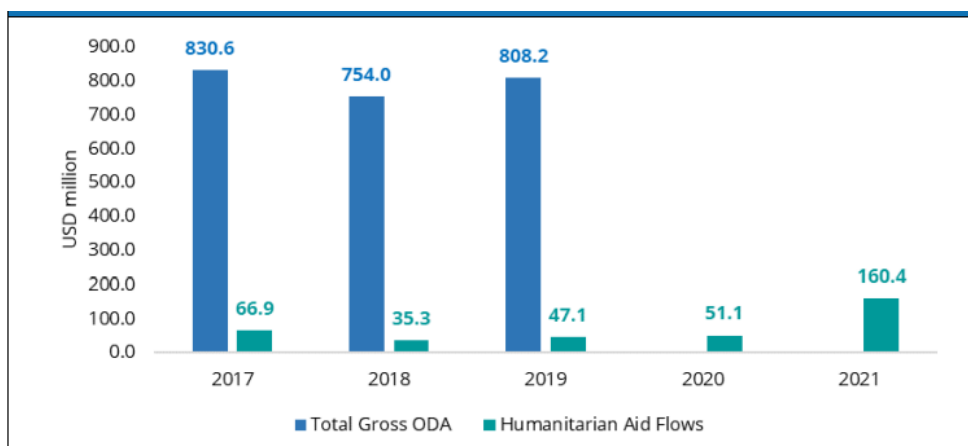


Fig. 2.1 Rappresentazione Grafica della media annua dei rischi naturali avvenuti in Madagascar nel periodo 1980-2020

Tra il 2015 e il 2019, le risorse del Madagascar destinate all'istruzione sono state inferiori alla soglia internazionale fissata per i paesi a reddito medio-basso. Pur esistendo un sistema di istruzione pubblica, le scuole sono relativamente poche e di mediocre qualità. Nel 2018, il tasso di iscrizione alle scuole primarie era pari al 67,5% (66,4% per i ragazzi e 68,6% per le ragazze), mentre a livello secondario era al 28,2% (27,1% per i ragazzi e 28,2% per le ragazze) con notevoli differenze tra maschi e femmine, tra aree urbane e rurali e tra le diverse regioni. Per quanto riguarda l'istruzione universitaria, risulta che soltanto il 4,0% è laureato (4,2% per i ragazzi e 3,7% per le ragazze).

Il Madagascar ha ricevuto una media annua di aiuti pubblici allo sviluppo da parte della Banca Mondiale, Official Development Assistance (ODA), pari a 797,6 milioni di dollari tra il 2017 e il 2019 e una media annua di flussi di aiuti umanitari pari a 64,8 milioni di dollari nel periodo 2017-2021 (Figura 2.2) con un incremento significativo nel 2021 per effetto del Grand Sud Flash Appeal.



Source: OECD website, data extracted on 16/02/2022.

Fig. 2.2 Rappresentazione Grafica degli aiuti ricevuti dal Madagascar nel periodo 2017-2021

Le cinque principali fonti ufficiali di finanziamento tra il 2017 e il 2020 sono la Banca Mondiale (WB), i fondi fiduciari agevolati del Fondo monetario internazionale (FMI), gli Stati Uniti d'America (USA), le Istituzioni dell'Unione Europea (UE) e la Francia (Figura 2.3).

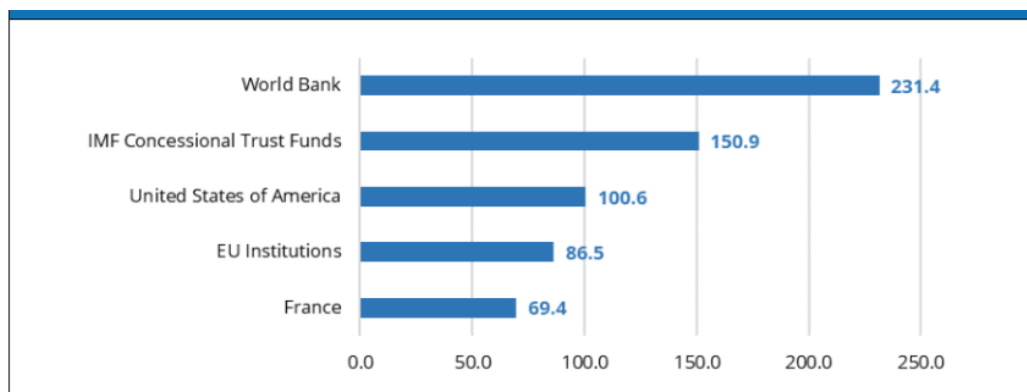


Figura 2.3 I primi 5 donatori di aiuti al Madagascar nel periodo 2017-2020. Media in Milioni di dollari

Suddiviso per settore (figura 8), l'ODA al Madagascar nel periodo 2017-2020 è stato destinato principalmente a salute e popolazione (19,7%), seguito da infrastrutture e servizi economici (14,4).

), istruzione (14,1%), aiuti umanitari (11,5%), altre infrastrutture sociali e servizi (11,3%) e multisetoriale (11,0%).

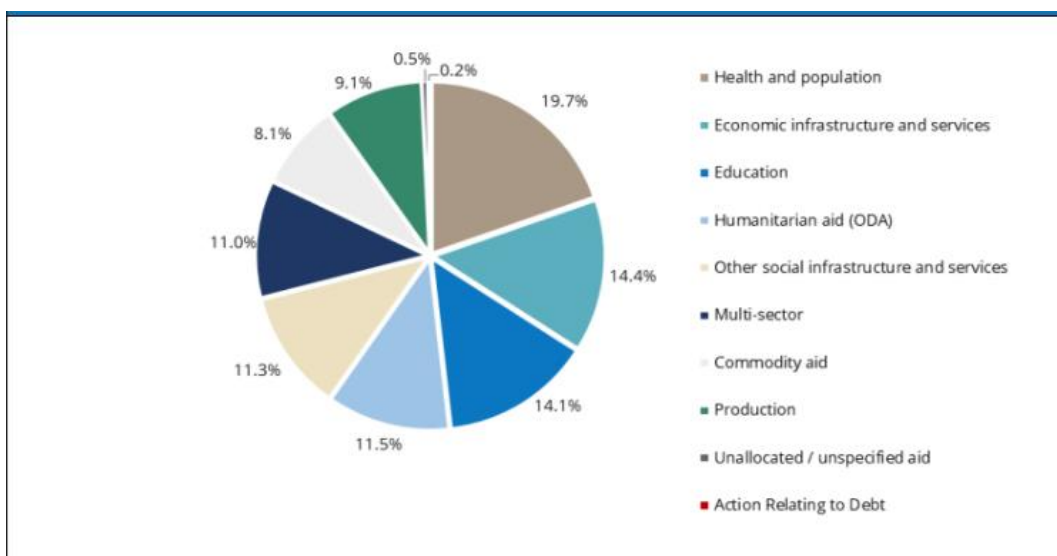


Figura 2.4 Aiuti ricevuti suddivisi per settore. Media nel periodo 2017-2020

4. I DIRITTI DELL'INFANZIA IN MADAGASCAR

4.1 CRC Reporting in Madagascar

Il Madagascar ha ratificato la Convenzione sui Diritti del Fanciullo (CRC) nel 1990 ed essa è divenuta parte integrante del diritto nazionale nel 1991. Sebbene la CRC sia direttamente vincolante dal punto di vista giudiziario e amministrativo, si sa poco su come venga applicata nella pratica. Nel 2000, il Madagascar ha firmato il Protocollo facoltativo alla Convenzione sui Diritti del Fanciullo sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati e il Protocollo facoltativo alla Convenzione sui Diritti del Fanciullo sulla vendita di bambini, la prostituzione infantile e la pornografia infantile ed entrambi sono stati ratificati nel 2004.¹³

Il Madagascar inoltre aderisce ad altri strumenti internazionali sui diritti umani. Nel 1971 ha ratificato la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici e ha sottoscritto, ma non ratificato, la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti nel 2001. A livello regionale, il Madagascar aderisce alla Carta africana dei diritti e del benessere del fanciullo firmata e ratificata nel 2005 e alla Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli nel 1992.¹⁴

Il primo report (CRC/C/8/Add.5) fu presentato dal governo malgascio nel 1994, durante uno dei tanti periodi di transizione e di crisi politica e dopo le riunioni con i rappresentanti del governo e delle ONG tenute il 29 e il 30 Settembre 1994 il Comitato rilasciò le osservazioni conclusive che evidenziarono problemi di estrema povertà nelle aree rurali, persistenza di matrimoni con ragazze minorenni, difficoltà di registrazione dei nuovi nati, violenze ed abusi nelle scuole e nelle famiglie, persistenza dello sfruttamento del lavoro minorile, ridotto numero di scuole e scarsa formazione degli insegnanti, insufficiente protezione nei confronti dello sfruttamento sessuale, inadeguata gestione dei carceri minorili.

In seguito al successivo report fornito dal Madagascar nel 2012 (CRC/C/MDG/3-4) le osservazioni conclusive riconoscono che le turbolenze politiche hanno avuto un effetto negativo sull'attuazione e lo sviluppo della legislazione e delle politiche

¹³ Report on the implementation of the Convention on the Rights of the Child by Madagascar
Report prepared for the Committee on the Rights of the Child 34 th session – Geneva, September 2003
Researched and written by: Magdalena Forowic

¹⁴ ibidem

per promuovere i diritti dei bambini in Madagascar mentre è stata riconosciuta positivamente la riforma legislativa del Codice penale in relazione alla lotta al turismo sessuale e al traffico di minori. Il comitato continua, tuttavia, a rilevare un divario tra la legislazione e la pratica con un'attuazione inadeguata delle leggi relative a discriminazione di gemelli, ragazze, bambini con disabilità, bambini affetti da HIV/AIDS, ed il persistere di forme di violenza contro i bambini e dello sfruttamento sessuale.

4.2 CRC Reporting Madagascar del 2020

Il terzo e più recente report presentato dal Madagascar risale a febbraio 2020 (CRC/C/MDG/5-6) mentre le Concluding Observations rilasciate dal Comitato riportano la data del 11 febbraio 2022.

Di seguito sono riportati gli aspetti salienti delle osservazioni conclusive del Comitato.

4.2.1 Misure generali di attuazione

Nell'ambito delle misure generali di attuazione dei diritti dei bambini in Madagascar sono posti in evidenza i seguenti aspetti:

- ***Legislazione e Politica***

Il Comitato:

- rileva il mancato aggiornamento della Costituzione dello Stato nella parte che riguarda i diritti e la protezione dei bambini per renderla pienamente conforme ai principi e alle disposizioni della Convenzione;
- raccomanda di accelerare lo sviluppo della politica nazionale di protezione dell'infanzia e di garantire che questa comprenda tutte le aree coperte dalla Convenzione e dai suoi Protocolli Opzionali, supportata da sufficienti risorse umane, tecniche e finanziarie per la sua applicazione.

- ***Coordinazione ed allocazione delle risorse dedicate***

Il Comitato rileva come i servizi di protezione dell'infanzia siano disomogenei nel paese ed auspica che essi siano dotate delle risorse umane, tecniche e finanziarie necessarie per un funzionamento efficace in tutte le regioni. In particolare devono essere effettuati stanziamenti per i bambini in condizioni svantaggiate o in

situazioni vulnerabili, implementando anche un sistema di monitoraggio per l'assegnazione e l'utilizzo delle risorse, per garantire un'adeguata responsabilità da parte delle autorità locali; Si auspica una maggiore cooperazione tecnica dei partner per lo sviluppo, come il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) e la Banca Mondiale.

- ***Raccolta dati sui diritti dei bambini***

Il Comitato invita a:

- fornire risorse adeguate affinché l'Istituto nazionale di statistica malgascio possa svolgere il proprio lavoro, e raccogliere dati sui diritti dei bambini in tutti gli ambiti coperti dalla Convenzione e dai suoi Protocolli Opzionali, con dati disaggregati per età, sesso, disabilità, posizione geografica, origine etnica e nazionale e contesto socioeconomico, al fine di facilitare la analisi della situazione dei minori, in particolare di quelli in situazioni di vulnerabilità;
- utilizzare tali dati per la formulazione, il monitoraggio e la valutazione di politiche, programmi e progetti per l'effettiva attuazione della Convenzione;
- continuare la cooperazione tecnica con l'UNICEF;
- garantire che la Commission Nationale Indépendante des Droits de l'Homme incaricata del monitoraggio dei diritti umani in Madagascar riceva risorse sufficienti per svolgere efficacemente il mandato.

- ***I diritti dei bambini e il settore imprenditoriale***

Il Comitato raccomanda di:

- stabilire un quadro normativo chiaro per le industrie che operano nel settore del turismo, dell'estrazione mineraria, della pesca, dell'agricoltura e del settore della vaniglia, per garantire il rispetto degli standard internazionali e nazionali in materia di diritti umani, lavoro, ambiente e altri standard, in particolare per quanto riguarda i diritti dei bambini. Stabilire inoltre meccanismi di monitoraggio per evitare eventuali violazioni;
- incoraggiare l'attuazione dei codici di condotta adottati dall'industria del turismo, per la prevenzione dello sfruttamento sessuale dei bambini nel contesto dei viaggi turistici;
- rafforzare la cooperazione internazionale attraverso accordi multilaterali, regionali e bilaterali per la prevenzione ed eliminazione del turismo sessuale.

4.2.2 Principi Generali ed attuazione

Nell'ambito dell'attuazione dei principi generali sono esaminati i seguenti aspetti:

- ***Non discriminazione***

Il Comitato raccomanda di attuare programmi per aumentare la consapevolezza nella popolazione e promuovere un ambiente inclusivo e tollerante e rafforzare le misure per eliminare le disuguaglianze nell'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria e allo sviluppo per i bambini che vivono nelle aree rurali e la discriminazione nei confronti delle ragazze, dei gemelli, dei bambini con disabilità, dei bambini con l'HIV/AIDS, dei bambini con albinismo.

- ***Superiore interesse del bambino***

Il Comitato considera necessario che venga garantito che l'interesse superiore dei bambini sia adeguatamente interpretato e applicato in modo coerente in tutti i procedimenti legislativi, amministrativi e giudiziari, nonché in tutte le politiche, programmi e progetti che siano rilevanti e abbiano un impatto sui bambini.

- ***Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo***

Il Comitato raccomanda che lo Stato aumenti i propri sforzi per ridurre la mortalità infantile, nell'affrontare la malnutrizione infantile e promuovere la salute dei bambini e delle madri, così come previsto dagli Obiettivi di sviluppo sostenibile per prevenire le morti di neonati e bambini sotto i 5 anni di età.

4.2.3 Diritti Civili e Libertà

Nell'ambito dei diritti civili e libertà sono esaminati i seguenti punti

- ***Registrazione delle nascite e nazionalità***

Lo Stato è invitato a adottare misure per invertire l'attuale tendenza alla diminuzione delle registrazioni anagrafiche alla nascita, favorendo l'aumento della registrazione delle nascite nelle aree con tassi molto bassi, soprattutto nella regione di Atsimo-Andrefana. Questo può avvenire stanziando risorse adeguate e consentendo la registrazione tardiva e gratuita. Per contrastare l'apolidia deve essere modificata la legge sulla cittadinanza e consentire ai bambini con madre malgascia e padre straniero di acquisire la nazionalità del Madagascar.

- ***Rispetto per le opinioni del bambino***

Il Comitato raccomanda che lo Stato promuova la partecipazione e l'ascolto dei bambini all'interno della famiglia, delle comunità e delle scuole e in tutti gli ambiti che li riguardano, attraverso una legislazione adeguata, la formazione di professionisti e l'istituzione di strutture specifiche, come i parlamenti dei bambini, nelle scuole.

- ***Diritto alla privacy e accesso a informazioni appropriate***

Il Comitato raccomanda che lo Stato promulghi leggi sull'accesso alle informazioni e all'ambiente digitale che proteggano adeguatamente i bambini da contenuti e materiali dannosi per la loro età e ne persegua le violazioni. Lo Stato dovrebbe sviluppare regolamenti e politiche per proteggere la privacy dei bambini.

4.2.4 Violenza nei confronti dei bambini

Nell'ambito dei rischi di violenza nei confronti dei bambini c'è un particolare focus su:

- ***Punizioni corporali***

Ricordando il proprio General Comment n. 8 (2006) sul diritto del bambino alla protezione dalle punizioni corporali e da altre forme di punizione crudeli o degradanti, il Comitato esorta lo Stato a:

- vietare esplicitamente per legge le punizioni corporali in tutti gli ambienti, compresi quelli domestici, a scuola, negli istituti per l'infanzia, nei contesti di accoglienza eterofamiliare e negli istituti penali;
- promuovere forme positive, non violente e partecipative di educazione e disciplina dei figli e un cambiamento di atteggiamento nei confronti delle punizioni corporali attraverso campagne di sensibilizzazione rivolte a genitori e professionisti che lavorano con e per i bambini.

- ***Abusi e negligenze***

Alla luce del suo General Comment n. 13 (2011) sul diritto del bambino alla libertà da ogni forma di violenza e degli obiettivi 5.2, 16.1 e 16.2 degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, il Comitato raccomanda di intraprendere una valutazione globale sulla portata del fenomeno, le cause e la natura dell'abuso e dell'abbandono dei bambini, implementando programmi a lungo termine per affrontarne le cause profonde.

Lo Stato è invitato a:

- rafforzare ulteriormente i programmi di sensibilizzazione culturale e formulare una strategia globale per prevenire e combattere gli abusi sui minori, in particolare i bambini in situazioni particolarmente vulnerabili, quali i bambini di strada, i bambini senza certificato di nascita, i bambini migranti e i bambini lavoratori domestici;
- stanziare risorse sufficienti per rafforzare i servizi di protezione dell'infanzia, reclutando assistenti sociali qualificati, soprattutto nelle zone rurali, per fornire un sostegno adeguato che includa anche la terapia post traumatica per i bambini vittime di abusi e abbandono;
- garantire che tutti i casi di abuso sui minori, compreso l'abuso sessuale, siano tempestivamente segnalati e investigati con l'obiettivo di evitarne il ripetersi, che i responsabili siano perseguiti e debitamente sanzionati e che siano forniti risarcimenti alle vittime.

- ***Sfruttamento e abuso sessuale***

Il Comitato è seriamente preoccupato per le notizie secondo cui lo sfruttamento sessuale dei bambini è diffuso e tollerato, soprattutto nelle località turistiche. Il Comitato è inoltre preoccupato per le denunce di abusi sessuali su minori online.

Prendendo atto dei target 5.2, 16.1 e 16.2 degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, il Comitato esorta lo Stato a:

- stabilire procedure e linee guida per garantire la denuncia obbligatoria di tutti i casi di sfruttamento sessuale e abuso sui minori, compresi i materiali audiovisivi e per garantire interventi e indagini e il perseguimento dei responsabili;
- condurre attività di sensibilizzazione per combattere la stigmatizzazione delle vittime di sfruttamento e abuso sessuale e garantire canali di segnalazione accessibili, riservati, adatti ai bambini ed efficaci per tali violazioni, con l'obiettivo di prevenire la rivittimizzazione di tali bambini;
- aumentare la consapevolezza riguardo all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori tra i professionisti che lavorano con e per i bambini anche rafforzando le competenze professionali, la capacità di individuare e indagare su tali casi;
- promuovere la formazione per genitori e insegnanti sui rischi di sfruttamento, in particolare nel settore dei viaggi e del turismo;

- prestare particolare attenzione alla situazione dei bambini in situazioni vulnerabili, compresi i bambini di strada, i bambini senza certificato di nascita, i bambini migranti, i bambini lavoratori domestici, gli orfani e i bambini abbandonati.

- ***Pratiche dannose nei confronti dei minori***

Ricordando la raccomandazione generale congiunta n. 31 del Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne/commento generale n. 18 del Comitato sui diritti dell'infanzia (2019) sulle pratiche dannose e prendendo atto dell'obiettivo 5.3 della Direttiva sugli Obiettivi di sviluppo Sostenibile, il Comitato raccomanda di:

- modificare la Legge sul Matrimonio e sui Regimi Matrimoniali per eliminare le esenzioni all'età minima per il matrimonio, che è fissata a 18 anni;
- garantire con un budget adeguato la piena ed efficace attuazione della strategia nazionale 2018-2024 per combattere i matrimoni precoci;
- sviluppare campagne e programmi di sensibilizzazione sugli effetti dannosi dei matrimoni precoci sulla salute fisica e mentale e sul benessere delle ragazze, rivolti alle famiglie, alle autorità locali, ai leader religiosi, ai giudici e ai pubblici ministeri;
- sradicare le pratiche dannose del maltrattamento, del rifiuto e dell'abbandono dei gemelli e del rapimento, maltrattamento e uccisione di bambini affetti da albinismo, anche attraverso leggi apposite ed una maggiore sensibilizzazione nella società in generale, che dovrebbe coinvolgere i capi religiosi e i capi villaggio.

4.2.5 Ambiente familiare e le misure alternative di custodia

Per quanto riguarda l'ambiente familiare e le misure alternative di custodia parentale si evidenziano i seguenti punti:

- ***Sostegno familiare***

Il Comitato ricorda la sua precedente raccomandazione affinché lo Stato continui e rafforzi il proprio sostegno, compreso il sostegno psicosociale e finanziario, fornito alle famiglie in situazioni vulnerabili, in particolare alle famiglie monoparentali e

alle famiglie che vivono in estrema povertà, al fine di prevenire la separazione dei bambini dalle loro famiglie.

- ***Affidamento dei bambini senza famiglia***

Considerano le Linee guida per l'accoglienza fuori dalla famiglia dei bambini, il Comitato raccomanda di:

- garantire adeguate garanzie e criteri chiari, basati sui bisogni e sull'interesse superiore del bambino, per determinare se un bambino debba essere posto in affidamento;
- eliminare gradualmente l'istituzionalizzazione e adottare, senza indugio, una strategia e un piano d'azione per la deistituzionalizzazione;
- trasformare radicalmente l'attuale sistema di assistenza, welfare e protezione dell'infanzia garantendo risorse umane, tecniche e finanziarie adeguate;
- implementare il decreto attuativo sulle famiglie affidatarie e garantire sufficienti opzioni alternative di assistenza familiare e comunitaria per i bambini che non possono stare con le loro famiglie, anche stanziando risorse finanziarie sufficienti per l'affidamento, rivedendo regolarmente le misure di collocamento e facilitando il ricongiungimento dei bambini con le loro famiglie, quando possibile;
- stabilire standard di qualità per tutti i contesti di accoglienza eterofamiliare e garantire e monitorare la qualità dell'assistenza al loro interno, anche fornendo canali accessibili per denunciare e porre rimedio agli abusi sui minori;
- garantire che adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie siano assegnate ai centri di accoglienza eterofamiliare e ai relativi servizi di protezione dell'infanzia, al fine di facilitare il reinserimento sociale dei bambini che vi risiedono nella massima misura possibile;
- aumentare nei professionisti che lavorano con famiglie e bambini, in particolare giudici, personale delle forze dell'ordine e assistenti sociali, la consapevolezza dei diritti e dei bisogni dei bambini e la possibilità dell'affidamento familiare come alternativa all'istituzionalizzazione.

- ***Adozione***

Il Comitato ricorda le sue precedenti raccomandazioni e sollecita ad adottare tutte le misure appropriate per:

- attuare la legge sull'adozione del 2017 e stanziare risorse sufficienti per garantirne l'efficacia, sostenendo l'Autorità Centrale per le Adozioni in Madagascar;
- prevenire l'adozione illegale internazionale attraverso politiche e programmi appositi, attività di sensibilizzazione, sostegno alle famiglie vulnerabili, individuazione e perseguimento dei casi.

4.2.6 Diritto alla salute ed all'assistenza sanitaria

Per quanto concerne il diritto alla salute ed all'assistenza sanitaria sono evidenziati questi punti:

- ***Minori con Disabilità***

Il comitato esorta a:

- definire una strategia globale per l'inclusione dei bambini con disabilità e accelerare la creazione del comitato nazionale per le persone con disabilità;
 - sviluppare un sistema efficiente e armonizzato per la valutazione della disabilità al fine di facilitare l'accesso dei bambini con tutti i tipi di disabilità a tutti i servizi pubblici, compresi l'istruzione, la sanità, la protezione sociale e i servizi di supporto;
 - promuovere attivamente l'accesso dei bambini con disabilità all'istruzione inclusiva in tutte le scuole anche attraverso insegnanti formati e specializzati, infrastrutture accessibili e materiali didattici adattati ai loro bisogni;
 - adottare misure immediate per garantire che i bambini con disabilità abbiano accesso all'assistenza sanitaria, con programmi di diagnosi precoce e di intervento specialistico;
 - intraprendere campagne di sensibilizzazione rivolte a funzionari pubblici e famiglie per combattere la stigmatizzazione e i pregiudizi nei confronti dei bambini con disabilità promuovendone l'immagine positiva di titolari di diritti;
 - affrontare le esigenze specifiche dei bambini con disabilità intellettive e psicosociali, come ad esempio i disturbi dello spettro autistico e le trisomie, e in particolare garantire che siano pienamente integrati in tutti gli ambiti della vita sociale.
- ***Sanità e Welfare di Base***

Il Comitato prende atto dell'adozione della legge sulla vaccinazione nel 2017, ma si rammarica della sua lenta attuazione e del fatto che la vaccinazione infantile e i tassi di immunizzazione rimangano bassi, il che ha portato alla ricomparsa di malattie prevenibili con vaccino. Il Comitato teme che quasi la metà della popolazione viva lontano dai centri sanitari, che nel settore manchi personale sanitario sufficiente e qualificato, compresi gli operatori della salute mentale, e che il finanziamento del settore sanitario dipenda da aiuti esterni. Ricordando il suo commento generale n. 15 (2013) sul diritto del bambino al godimento del più alto livello di salute raggiungibile e prendendo atto degli obiettivi 2.2, 3.1, 3.2 e 3.8 degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, il Comitato raccomanda che lo Stato adotta misure per:

- attuare la legge sulla vaccinazione e fornire adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie per la sua attuazione;
- garantire l'accesso della popolazione, in particolare dei bambini, in particolare nelle aree rurali e remote, a servizi di assistenza sanitaria primaria dotati di risorse adeguate e rafforzare la formazione, la supervisione e gli incentivi per gli operatori sanitari;
- stabilire servizi e programmi di salute mentale per i bambini e garantire che personale qualificato, inclusi psichiatri infantili, psicologi, assistenti sociali clinici e altro personale specializzato, sia disponibile in tutto il Paese;

- ***Salute degli adolescenti***

Ricordando il suo Commento generale n. 4 (2003) sulla salute e lo sviluppo degli adolescenti nel contesto della Convenzione e il Commento generale n. 20 (2016) sull'attuazione dei diritti del bambino durante l'adolescenza, e prendendo nota degli obiettivi 3.7 e 5.6 degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, il Comitato raccomanda di:

- garantire che l'educazione sessuale faccia parte del curriculum scolastico obbligatorio, con particolare attenzione alle informazioni utili alla prevenzione delle gravidanze precoci e delle infezioni sessualmente trasmissibili;
- garantire che le stesse informazioni raggiungano tutti gli adolescenti, compresi quelli che non frequentano la scuola e quelli che vivono nelle zone rurali, e sia inoltre garantito facile accesso ai contraccettivi;

- fornire assistenza ostetrica alle adolescenti incinte per prevenire la mortalità materna e le possibili conseguenze dannose del parto così come previsto dal piano strategico nazionale, 2014-2030;
- depenalizzare l'aborto in tutte le circostanze e garantire l'accesso all'aborto sicuro e ai servizi di assistenza post-aborto per le ragazze adolescenti.

- ***HIV/AIDS***

Il Comitato ricorda il General Comment n.3 (2003), gli obiettivi di sviluppo sostenibile e le sue precedenti raccomandazioni e incoraggia lo Stato a rafforzare ulteriormente i suoi programmi per prevenire e curare HIV/AIDS, ponendo particolare attenzione agli adolescenti e alla prevenzione della trasmissione da madre a figlio.

- ***Alimentazione e tenore di vita***

Il Comitato rileva che l'estrema siccità, che ha colpito la parte meridionale del paese, ha causato una diffusa carenza di acqua potabile e cibo, che è stata esacerbata dalla pandemia di coronavirus (COVID-19).

Il Comitato teme che dopo la pandemia e a causa della siccità il numero di bambini affetti da malnutrizione acuta grave e da deprivazione estrema sia aumentato in modo esponenziale, soprattutto nelle zone rurali e tra le famiglie con capofamiglia donna. Oltre a ciò l'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari rimane estremamente limitato ed è uno dei peggiori al mondo.

Prendendo atto dei target 1.1, 1.2, 1.3 e 2.2 degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, il Comitato raccomanda di:

- adottare misure urgenti per dare priorità ai bambini che soffrono di malnutrizione acuta grave e fornire loro le cure e il nutrimento necessario;
- garantire l'accesso, la disponibilità e l'accessibilità economica al cibo soprattutto nelle aree urbane eliminando anche eventuali disparità regionali;
- sostenere e rafforzare l'attuazione del piano nutrizionale nazionale per il periodo 2017-2021, affrontando le cause profonde della malnutrizione, monitorandone i risultati;
- affrontare la povertà multidimensionale e la deprivazione estrema tra i bambini, assegnando i fondi necessari alla strategia nazionale di protezione sociale, 2019-2023

- dare priorità all'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari, soprattutto nelle aree urbane, senza dimenticare le aree rurali;
- Chiedere assistenza tecnica all'UNICEF, all'Organizzazione Mondiale della Sanità, al Programma Alimentare Mondiale, all'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura delle Nazioni Unite e ad altri partner internazionali a tale riguardo.

- ***Impatto dei cambiamenti climatici sui diritti dei bambini***

Il Comitato evidenzia le gravi difficoltà in cui si trova lo Stato per l'impatto del cambiamento climatico che si è manifestato con cicloni, uragani, siccità, inondazioni e altri disastri naturali.

Per questo invita a:

- stanziare risorse sufficienti ad attuare politiche e programmi specifici per far fronte al cambiamento climatico con particolare riguardo alle vulnerabilità dei bambini;
- ricercare aiuti in proposito nella cooperazione e nelle agenzie internazionali;
- aumentare la consapevolezza in bambini e insegnanti riguardo ai cambiamenti climatici e ai disastri naturali, come prevenirli e affrontarli;

4.2.7 Educazione, gioco, attività culturali

Per quanto riguarda gli aspetti relativi all'istruzione, alle attività culturali ed al gioco, sono affrontati i seguenti punti:

- ***Istruzione, compresa la formazione professionale e l'orientamento***

Il Comitato prende atto che lo Stato ha adottato un piano per il settore dell'istruzione, 2018-2022, ma è tuttavia preoccupato per:

- i bassi tassi di iscrizione e di frequenza scolastica mentre è alto il tasso di abbandono, soprattutto a livello di istruzione secondaria, con grandi disparità tra i bambini nelle diverse regioni;
- la mancanza di aule adeguate e di accesso ad acqua pulita e servizi igienici nelle scuole;
- il costo che rimane a carico dei genitori e le lunghe distanze che molti bambini devono percorrere per raggiungere la scuola;
- la scarsa qualità dell'istruzione e la mancanza di insegnanti qualificati;

- il bilancio statale dedicato all'istruzione inadeguato
- l'impossibilità dell'insegnamento a distanza durante il COVID a causa dell'accesso limitato all'elettricità e a Internet;

Il Comitato quindi auspica che vengano messe in atto politiche per:

- garantire fondi sufficienti perché l'istruzione sia gratuita e attuare politiche per aumentare i tassi di iscrizione e di frequenza e diminuire i tassi di abbandono soprattutto nella scuola secondaria, con particolare attenzione alle differenze regionali e alla necessità del proseguimento degli studi nelle madri adolescenti;
- migliorare la qualità dell'istruzione, garantendo che gli insegnanti ricevano livelli adeguati di formazione, soprattutto nelle zone rurali;
- garantire che le scuole siano accessibili a tutti e siano dotate di infrastrutture educative, tecnologie e strutture igienico-sanitarie adeguate;
- fornire ai bambini disabili e nelle zone rurali le infrastrutture necessarie per la formazione a distanza.

4.2.8 Misure speciali per la tutela dei minori (artt. 22, 30, 32–33, 35–36, 37 b)–d) e 38–40)

In questo punto il Comitato affronta le problematiche relative al lavoro minorile, al fenomeno dell'abbandono, alla tratta dei bambini, alla situazione delle carceri:

- ***Sfruttamento economico, compreso il lavoro minorile***

Pur rilevando che lo Stato è in procinto di sviluppare un nuovo piano d'azione nazionale per combattere il lavoro minorile e un nuovo Codice del lavoro, il Comitato rileva con preoccupazione che il lavoro minorile rimane un problema significativo nel paese, con il 47% dei bambini tra i 5 e i 17 anni che lavorano in attività economiche o in lavori domestici, soprattutto nelle zone rurali dove svolgono attività anche pericolose.

Il Comitato raccomanda allo Stato di rafforzare i propri sforzi per porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme, anche sensibilizzando l'opinione sul suo carattere di sfruttamento e sulle sue conseguenze ed accelerando l'adozione di un nuovo piano nazionale per combattere il lavoro minorile ed aumentando il numero di ispettori del lavoro

- ***Bambini che vivono per strada***

Il Comitato raccomanda allo Stato di valutare il numero attuale di bambini che vivono per strada e di sviluppare studi sulle cause profonde dell'abbandono. Il Comitato raccomanda inoltre che si sviluppi una strategia per affrontare la situazione di questi bambini, compreso il loro reinserimento all'interno di una famiglia o il loro collocamento in un contesto di accoglienza eterofamiliare.

- ***Vendita, tratta e rapimento di bambini***

Il Comitato raccomanda allo Stato di adottare e attuare il piano d'azione nazionale del 2019 per combattere la tratta di bambini, stanziando risorse sufficienti per la sua attuazione, di indagare su tutti i casi di tratta e sensibilizzare tutta la popolazione a questo pericolo.

- ***Amministrazione della giustizia minorile***

Alla luce delle segnalazioni relative all'uso eccessivo di misure detentive in particolare durante la custodia cautelare, e delle pessime condizioni di detenzione, il Comitato sollecita lo Stato a:

- aumentare l'età legale della responsabilità penale ad almeno 14 anni;
- fornire adeguati programmi di formazione obbligatoria per i membri della magistratura e altri funzionari competenti;
- fornire assistenza legale qualificata e indipendente ai minori accusati di aver violato la legge penale, nella fase iniziale della procedura e durante tutto il procedimento legale;
- garantire l'uso di misure non detentive per i minori, invece di misure di detenzione e laddove la detenzione sia inevitabile, garantire che i minori non siano detenuti con gli adulti e che le condizioni di detenzione siano conformi agli standard internazionali, anche evitando il sovraffollamento, fornendo adeguate strutture alimentari e igienico-sanitarie e garantendo l'accesso all'istruzione e ai servizi sanitari.

4.2.9 Implementazione dei protocolli opzionali

Infine, per quanto riguarda l'implementazione del protocollo opzionale, sulla vendita, prostituzione, pornografia che coinvolga i bambini, il Comitato ribadisce che, deve essere pienamente attuata la legislazione volta a proteggere i bambini contro tutti i tipi di reati vietati dai Protocollo Opzionale, che devono essere

condotte indagini efficaci ed i responsabili devono essere perseguiti e ricevere una punizione adeguata;

Per quanto riguarda l'implementazione del protocollo opzionale sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, il Comitato invita lo Stato a proibire espressamente e criminalizzare il coinvolgimento di minorenni in qualunque attività armata.

5. L' OSSERVAZIONE SUL CAMPO

La mia osservazione sui diritti dei minori in Madagascar ha avuto luogo durante lo stage della mia laurea triennale in Relazioni Internazionali e Diritti Umani.

Tramite l'associazione IBO Italia mi sono recata presso l'orfanotrofio Izahay Dia nel quartiere di Ambalakilonga della città di Fianarantsoa in Madagascar dove ho soggiornato per tre settimane dal 28 luglio al 21 agosto 2023, in qualità di volontaria. Ulteriori due settimane le ho trascorse nella visita della zona centrale e settentrionale dell'Isola.

5.1 Obiettivi dell'osservazione

Il mio obiettivo è stato verificare sul campo, tramite osservazione diretta, raccolta di testimonianze ed interviste ad adulti che si occupano di minori:

- Lo stato del rispetto dei diritti dei bambini del Madagascar a partire dalle criticità evidenziate dalle *Concluding Observation* del Comitato ONU nell'assessment del 2022.
- Se e come lo Stato malgascio si sta muovendo per migliorare la situazione dei propri bambini e come la cooperazione internazionale cerca di supplire o integrare eventuali mancanze.
- Se nel corso degli ultimi 10 anni si possa parlare di miglioramento o di peggioramento nella situazione dei minori del Madagascar.

5.2 Metodo di lavoro

Nella mia osservazione e ricerca ho fatto riferimento, sebbene in maniera empirica, alla teorizzazione della *ricerca sul campo* e dell'*osservazione partecipante*¹⁵, anche se la mia permanenza in Madagascar si è limitata a 5 settimane.

Difatti ho raccolto informazioni partecipando alle attività del gruppo osservato, ponendomi in relazione, guardando, ascoltando, chiacchierando, giocando, fotografando, e in definitiva analizzando con empatia, le storie di vita e le esperienze delle persone che ho incontrato. Oltre a ciò ho svolto anche alcune interviste più strutturate per trovare risposte compite alle mie domande.

¹⁵ Bronislaw Malinowski *Argonauti del Pacifico Occidentale*

La prima fase si è svolta prima della partenza ed è consistita in una ricognizione bibliografica e documentale sul Madagascar e sui report del Comitato ONU per i diritti dei minori, focalizzandomi in particolare sul report del 2022, sufficientemente recente per essere confrontato con la realtà di agosto 2023.

A partire dal report ho individuato una lista di punti su cui volevo raccogliere informazioni, che sono elencati nel seguito del paragrafo.

Inizialmente ho raccolto le storie di alcuni tra i bambini più vulnerabili, gli orfani ospitati nell'orfanotrofio in cui effettuavo la mia attività (Izahay Dia) e le storie di alcune "madri sole" che nell'orfanotrofio avevano trovato rifugio insieme ai loro figli. Ciò è avvenuto attraverso l'osservazione partecipata durante le mie attività quotidiane, i colloqui informali ed alcune interviste strutturate. Successivamente ho raccolto ulteriori punti di vista e testimonianze nel vicino orfanotrofio gestito dalle suore cattoliche Nazzarene (Orphelinat di Fianarantsoa) e tramite i missionari Salesiani della parrocchia Don Bosco situata sempre ad Ambalakilonga (anch'essi oggetto delle mie interviste) sono entrata in contatto con diversi operatori anche sanitari, che hanno scelto di dedicare un periodo più o meno lungo della propria vita a rendere migliori le condizioni di vita dei bambini malgasci, occupandosi soprattutto di una realtà molto diffusa, quella dei bambini di strada.

Ho intervistato il responsabile ed un'operatrice dell'ente di formazione/casa famiglia Ambalakilonga, gestito da Educatori Senza Frontiere (il quartiere e l'ente di formazione sono denominati Ambalakilonga che in malgascio significa "città dei ragazzi" proprio per la presenza in quella parte della città di Fianarantsoa di numerose strutture dedicate ai minori). Mi sono recata nel centro di poliambulatorio gestito dall'associazione italiana La Vita per Te per intervistare le operatrici. Ho intervistato infine due ragazzi che effettuavano il Servizio Civile nella città di Manakara e che si trovavano a Fianarantsoa per una breve vacanza.

Oltre a ciò, ho avuto modo di osservare le condizioni di vita dei bambini del quartiere di Ambalakilonga entrando nelle loro case e svolgendo attività di animazione insieme agli operatori della vicina missione salesiana.

Ulteriori osservazioni ed informazioni sono state raccolte durante le visite che ho fatto in diversi quartieri della città di Fianarantsoa oppure parlando con i visitatori dell'orfanotrofio, con i famigliari dei bambini ma anche durante gli spostamenti di

centinaia di chilometri sulle strade dissestate di questo paese in cui esiste solo il trasporto su gomma. Ho intervistato in maniera informale i miei vicini di pulmann e le guide turistiche (in alcuni casi anche essi ex orfani o ex bambini abbandonati). Ho osservato la realtà delle città della zona centrale del Madagascar e delle aree rurali punteggiate da campi coltivati e risaie ma anche delle città della zona costiera posta a nord e dell'isola di Nosy Be, la zona più turistica del Madagascar in cui sono evidenti tutte le contraddizioni di questo paese bellissimo e poverissimo.

Viaggiando ho osservato e fotografato le abitazioni dei malgasci, le scuole sia pubbliche che private ed ho cercato di individuare nelle città e nelle campagne i segni di qualche forma di assistenza pubblica, così come avevo letto che il governo malgascio aveva messo in atto.

Quando possibile le interviste sono state svolte in maniera formale:

- presentazione del mio progetto di ricerca e autorizzazione ad essere citati nella mia tesi di laurea
- il racconto della propria storia personale (nel caso di intervistati malgasci) oppure informazioni sull'attività specifica svolta in Madagascar
- richiesta all'intervistato di raccontare la propria esperienza in merito ai punti su cui volevo raccogliere informazioni.
- richiesta se l'intervistato avesse colto negli ultimi anni un miglioramento od un peggioramento nelle condizioni dei minori.

I punti da me estrapolati dalle *Concluding Observation* del Comitato hanno riguardato:

- Non discriminazione (in particolare donne, gemelli ed albin)
- Diritti civili
- Violenza nei confronti dei bambini: punizioni corporali, maltrattamenti, abuso sessuale
- Sostegno alle famiglie da parte dello Stato
- Orfani, adozione e istituzionalizzazione
- Salute e servizi sanitari
- Mortalità infantile e malnutrizione
- Minori con disabilità
- Impatto dei cambiamenti climatici sui diritti dei bambini

- Educazione, gioco, attività culturali
- Lavoro minorile
- Bambini in situazione di strada ed abbandono
- Amministrazione della giustizia minorile

Ovviamente non in tutte le interviste passavo in rassegna tutti gli aspetti, ma mi focalizzavo su quelli maggiormente in relazione con l'esperienza dell'intervistato. Queste interviste venivano registrate o trascritte in appunti.

In altri casi le informazioni scaturivano in maniera più informale durante chiacchierate che traevano spunto dal racconto di vita dell'interlocutore.

In dettaglio le interviste formali hanno riguardato:

- la madre superiora responsabile dell'orfanotrofio Izhahay Dia, fondatrice della congregazione malgascia delle suore Figlie di Maria Madre del Buon Pastore, intervista in italiano; (intervista 1)
- 2 suore della congregazione Figlie di Maria Madre del Buon Pastore, interviste in francese con traduzione; (intervista 2)
- 6 mamme orfanotrofio Izhahay Dia a Fianarantsoa, intervista in malgascio con traduzione della madre superiora. (intervista 3)
- la madre superiora malgascia della congregazione italiana delle suore Nazzarene responsabile dell'orfanotrofio Orphelinat a Fianarantsoa, intervista in italiano; (intervista 4)
- un ex orfano malgascio ospitato dall'Orphelinat di ritorno a Fianarantsoa per una visita, intervista in italiano; (intervista 5)
- due missionari salesiani (un italiano ed un polacco) che operano con i ragazzi di strada all'interno della Parrocchia Don Bosco di Fianarantsoa, interviste in italiano; (intervista 6)
- il responsabile ed un'educatrice della struttura Ambalakilonga a Fianarantsoa gestita da Educatori Senza Frontiere (entrambi italiani), interviste in italiano; (intervista 7)
- un ragazzo malgascio ospitato nella struttura, intervista in italiano; (intervista 8)

- una ginecologa italiana dell'associazione “La vita per te” e due ragazze italiane del Servizio Civile sue collaboratrici, interviste in italiano; (intervista 9)
- due ragazzi italiani che stanno effettuando il Servizio Civile con la ONLUS RTM Volontari nel Mondo, interviste in italiano; (intervista 10)
- Un insegnante di italiano di origine malgascia che svolge la propria attività presso un'associazione culturale malgascia e due sue allieve di 17 e 21 anni, interviste in italiano; (intervista 11)
- Il nostro autista di origine malgascia che ci ha condotto in visita nei territori attorno alla città di Fianarantsoa, intervista in inglese; (intervista 12)

Tramite le suore e le mamme, ho anche raccolto le storie di vita dei 71 bambini ospitati nell'orfanotrofio Izahay Dia, riguardo alla loro vita prima di giungere all'orfanotrofio.

5.3 Il contesto dell'osservazione

Come ho detto, il mio contesto di osservazione e ricerca principale è stato l'orfanotrofio Izahay Dia nel quartiere di Ambalakilonga della città di Fianarantsoa, gestita dall'ordine delle suore missionarie di Maria del buon Pastore, ordine fondato da Suor Claudine, che ne è la madre superiora. Nell'anno 2019 Sr Claudine uscì dalla sua precedente congregazione delle suore Battistine e decise di fondare un suo ordine con lo scopo di aiutare, in tutto il territorio del Madagascar, bambini orfani, ragazze vittime di sfruttamento e violenza ed anziani soli.

L'orfanotrofio si trova nella periferia di Fianarantsoa, la terza città più grande del Paese dove, secondo la presentazione istituzionale della struttura, “siccità, pandemia e le conseguenze della guerra in Ucraina, stanno rendendo la vita di tanti davvero disperata. Ancora più che in altre regioni, a Fianarantsoa è in aumento il numero degli orfani senza tutela. Infatti, girando per le strade e i vicoli della città è facile imbattersi in bambini e bambine che vivono in strada, senza una casa o una famiglia che si occupi di loro”.

Spesso succede che i padri partono, per andare a trovare lavoro altrove o perché trovano altre donne, e non fanno più ritorno, così le madri, spesso giovanissime,

restano sole e sono costrette a fare i lavori più umili, senza riuscire però a sfamare i loro figli o a garantirgli la possibilità di andare a scuola. Così, i bambini, anche piccolissimi, finiscono in strada o impiegati in lavori pericolosi, abbandonati a loro stessi, vittime di abusi sessuali e sfruttamento. Stiamo parlando di bambine e bambini di cinque, sei, sette, otto, nove anni. È proprio in questo contesto, di grande povertà e violenza verso i minori, che è stato realizzato il progetto. Si tratta di un piccolo villaggio con 11 casette, un refettorio, un forno, due pozzi, un orto e un piccolo allevamento di galline, che a partire da Gennaio 2023 ospita 71 bambini. Il più piccolo ha poche settimane, il più grande 17 anni. All'interno della struttura vivono con loro anche 6 mamme vittime di violenza sessuale e domestica. Le donne accolte, oltre a prendersi cura dei loro figli, fanno da mamma anche agli altri bambini e i bambini si aiutano uno con l'altro, come fratelli e sorelle. La scelta dei bambini, come racconta Suor Claudine è stata molto meticolosa, sono andati di notte nelle strade e poi nei villaggi, nelle piantagioni, nei luoghi in cui sapevano esistessero delle situazioni di sfruttamento e violenza per decidere quale bambino avesse più bisogno. Molti dei bambini accolti, prima di arrivare nel villaggio, non avevano mai dormito in un letto o mangiato seduti a un tavolo, quasi tutti sono arrivati senza nemmeno un paio di ciabatte.

L'organizzazione del villaggio è nelle mani di 8 suore e di 6 novizie malgascse. Ci sono poi un guardiano e un giardiniere che si occupa dell'orto ed una piccola casa del villaggio è dedicata agli ospiti e ai volontari.

Come volontaria ho svolto attività di animazione con i bambini e di insegnamento dell'italiano poiché le missionarie malgascse hanno molti rapporti con l'Italia per trovare finanziatori e volontari per il proprio centro. Abbiamo proposto ai bambini giochi di squadra oppure attività manuali come origami di carta, maschere di carnevale, cartelloni, braccialetti con fili intrecciati e disegni. Per i bambini, che non avevano precedenti esperienze a contatto con volontari stranieri, si è trattato di attività che non avevano mai svolto non facendo parte della loro realtà culturale. Uno scambio reciproco è invece avvenuto nel ballo che è una delle attività preferite dai malgasci. Le lezioni di italiano hanno riguardato i bambini dalla terza elementare fino alle superiori e si sono svolte attraverso disegni, canzoni, cartoni animati, giochi di ruolo.

5.4 CRC reporting nella realtà: storie da Fianarantsoa

Di seguito è riportato quanto emerso durante l'osservazione, le interviste e i colloqui informali svolti nel periodo 28 luglio – 21 agosto 2023 nella città di Fianarantsoa in Madagascar e zone limitrofe. Come anticipato gli argomenti sono stati tratti dalle Concluding Observation del Comitato ONU per i diritti dei minori in data 11 febbraio 2022.

5.4.1 Diritto alla non discriminazione

Il Comitato evidenzia in Madagascar il persistere di discriminazione nei confronti in particolare di donne, gemelli ed albi. Per quanto riguarda questo aspetto ho potuto verificare attraverso le interviste alle responsabili degli orfanotrofi, alle mamme sole, agli operatori ma anche attraverso le guide che ho incontrato durante la mia permanenza, che in effetti essa continua ad essere molto presente.¹⁶

I malgasci sono molto legati, all'animismo, al culto degli antenati ed alle proprie tradizioni. Ad esempio, nonostante l'appartenenza alla fede cristiana, tutti praticano la circoncisione per segnare l'entrata in famiglia effettiva del figlio maschio oppure è ancora molto diffusa la riesumazione per permettere alle anime dei defunti di divenire parte del pantheon degli antenati. Tutto ciò per dire che, essendo così legati alle proprie radici spesso c'è diffidenza nei confronti del "diverso", o avvengono discriminazioni semplicemente a causa di leggende condivise o conosciute.

Tra le altre il Comitato menziona la discriminazione nei confronti dei gemelli. Più interlocutori mi hanno confermato l'esistenza ed il persistere di questa discriminazione che trae origine da un evento del passato, sebbene non sia chiaro quanto esso sia storicamente fondato. La storia narra che durante una rivolta contro i francesi una regina malgascia dimenticò uno dei suoi gemelli mentre fuggiva verso la salvezza. Successivamente inviò i suoi soldati a cercare il gemello disperso, ma furono tutti uccisi. A causa di questa leggenda, il popolo Antamahoaaka crede che avere dei gemelli porti sfortuna e che debbano venire uccisi alla nascita.¹⁷ Questa credenza è particolarmente viva ancora oggi nella regione di Mananjari.

¹⁶ Intervista 1, Intervista 2, Intervista 4, intervista 6, intervista 7, intervista 9, intervista 10, intervista 12

¹⁷ Taylor, M.E. (2020, June 24). "Why twins are killed among the Antambahoaka people of Madagascar.

Nell'orfanotrofia delle suore Nazzarene che ho visitato, c'erano diverse coppie di gemelli e la superiora mi ha confermato che erano quasi tutti provenienti da quella regione ed erano stati accolti proprio poiché le famiglie non desideravano allevarli.¹⁸

Anche la storia di O. e della sua gemella O.¹⁹, rappresenta un chiaro esempio delle sfide che questi bambini devono affrontare. Lei stessa, ora ventenne e ragazza madre, mi ha raccontato che non appena nate lei e sua sorella furono abbandonate vicino ad un fiume dalla madre che era stata a sua volta abbandonata dal padre delle bimbe. La nonna paterna le trovò e decise di prendersene cura. Uno degli zii delle bambine, il quale era sempre ubriaco, un giorno si recò a casa della nonna e l'uccise picchiandola. Le due bambine furono affidate dai parenti ad altre famiglie, ma subirono ulteriori episodi di violenza e sfruttamento e la loro vita cambiò solamente quando vennero accolte da Sr Claudine nella missione.

Sempre la superiora dell'Orphelinat²⁰ mi ha confermato il persistere della discriminazione nei confronti dei albin che vengono abbandonati dalle proprie famiglie ma il problema peggiore è che rischiano la vita. Infatti, ha aggiunto che devono essere sorvegliati poiché si pensa che i loro occhi e la loro pelle abbiano un particolare valore nei riti tradizionali e quindi rischiano di essere catturati e uccisi da persone senza scrupoli. Questo aspetto è confermato dal report ONU nel paragrafo dedicato alla condanna delle pratiche negative nei confronti dei minori.

La discriminazione è molto presente anche nei confronti delle donne. Nella cultura della famiglia tradizionale malgascia, una volta rimasta incinta la donna deve smettere di studiare, lavorare e occuparsi solamente dei bambini e della casa. I bambini rimangono sua responsabilità per la vita, mentre nei fatti il padre può andarsene e iniziare una nuova vita da qualche altra parte. Occuparsi della casa è inoltre un lavoro molto pesante poiché pochissimi hanno l'elettricità e l'acqua corrente, si cucina sul fuoco e gli elettrodomestici sono sconosciuti anche presso gli alberghi e le case dei più ricchi. Le donne devono quindi farsi carico di procurare

¹⁸ Intervista 4

¹⁹ Intervista 1, Intervista 3

²⁰ Intervista 4

l'acqua, cucinare, lavare i vestiti nei fiumi, tagliare la legna oltre a lavorare nei campi.²¹

Anche la disabilità è vista con estrema diffidenza, considerata tradizionalmente conseguenza di atti di stregoneria e spesso ignorata o nascosta dalle famiglie o sfruttata nelle situazioni di mendicizia (gli unici disabili che abbiamo incontrato, ci hanno avvicinato per chiedere l'elemosina). Nelle interviste alle suore degli orfanotrofi, la presenza di bambini disabili è stata liquidata molto rapidamente come difficile da gestire all'interno delle loro strutture e di conseguenza i bambini disabili vengono indirizzati in centri appositi ad essi dedicati.²²

5.4.2 Diritti civili

Dall'intervista con i due ragazzi che svolgevano il servizio civile presso l'ONLUS RTM Volontari nel mondo²³, ho trovato conferma al problema rilevato dal Comitato ONU relativo ai bambini non registrati alla nascita. Nelle campagne, le famiglie hanno difficoltà a recarsi presso i centri di registrazione e spesso si scopre che i bambini non sono stati registrati all'anagrafe, solo quando iniziano la scuola o quando di loro si occupano gli istituti, gli assistenti sociali e i giudici. Proprio per questo RTM sta portando avanti un progetto (Les enfants citoyens²⁴) di sensibilizzazione nelle scuole e di istruzione dei capi villaggi proprio per la registrazione degli atti di nascita, in quanto è necessario che ci siano persone che aiutino le famiglie in questo procedimento. La sensibilizzazione viene fatta attraverso corsi di formazione per coloro che all'interno del villaggio possano avere un ruolo di maggiore rilevanza o che possano avere un contatto diretto con i bambini. Valeria e Niccolò, i volontari della ONLUS hanno raccontato che il problema che continua a persistere è che c'è un continuo cambio di personale in queste posizioni e per questo è necessario fare continuamente corsi di formazione e aggiornamento.

²¹ Intervista 1, intervista 2, intervista 3, intervista 9

²² Intervista 1, intervista 4

²³ Intervista 10

²⁴ <https://www.rtm.org/portfolio/les-enfants-citoyens/>

Ovviamente la possibilità che ci siano sempre volontari sul posto agevolerebbe le procedure e aiuterebbe la comunità dei diversi villaggi nel sopperire a questa difficoltà.

La registrazione all'anagrafe è un atto molto importante per i giovani soprattutto per il riconoscimento del titolo di studio e la cittadinanza.

Questo problema ci è stato raccontato anche dalle madri superiori degli orfanotrofi²⁵, spesso i bambini che si recano presso gli istituti non hanno gli atti di nascita ed è per questo che esistono progetti come quello di RTM per sensibilizzare la popolazione a questa procedura.

5.4.3 Violenza nei confronti dei bambini: punizioni corporali, maltrattamenti, abuso sessuale

Il Comitato dedica un paragrafo specifico alle raccomandazioni sulle situazioni di violenza, abuso e negligenza nei confronti dei bambini.

Ho constatato che effettivamente le punizioni corporali sono un metodo usato ed accettato per la correzione dei bambini. Nell'orfanotrofio ho purtroppo assistito ad un caso in cui una delle madri ha picchiato con violenza uno dei bimbi che tra l'altro non era nemmeno figlio suo, e nessuna delle altre donne presenti è intervenuta a fermarla. Ne abbiamo parlato con la madre superiora che ci ha confermato la difficoltà a sradicare questa abitudine dagli adulti ospitati. A riprova di questo, anche i bambini più grandi non esitavano a usare scappellotti verso quelli più piccoli ogni qualvolta era necessario correggerli per qualche comportamento sbagliato, dimostrando come fosse più d'uso utilizzare le mani invece che le parole. Ciò comunque non era assolutamente continuativo ed ho assistito a un'attività di correzione da parte delle suore in questo senso.

Il padre salesiano che vive nella casa famiglia insieme agli ex ragazzi di strada, mi ha raccontato che quando arrivano da lui, spesso non riescono a dormire, oppure soffrono di enuresi notturna. La sua opinione è che vivendo per strada, la notte è stata quella in cui per tutta la loro vita hanno avuto il maggior timore di essere abusati e quindi, la reazione ora che sono al sicuro, varia dal continuare ad essere

²⁵ Intervista 1, intervista 4

comunque preoccupati e non dormire, oppure sentirsi talmente al sicuro da non svegliarsi nemmeno allo stimolo della minzione.²⁶

Tutti gli operatori intervistati mi hanno confermato che i casi di abuso sessuale sono molto frequenti e storie di giovani ragazze che hanno messo alla luce un bambino dopo una violenza sessuale sono l'ordine del giorno. Nell'orfanotrofio dove ho prestato servizio ho conosciuto S. una ragazza di 20 anni, che all'età di 16 anni è stata violentata da un passante rimanendo poi incinta. La sua situazione familiare era già critica in quanto si trovava ad occuparsi dei suoi 7 fratelli dopo che la loro mamma era morta ma, nonostante ciò, ha deciso di tenere il bambino e prendersene cura.²⁷ Nell'orfanotrofio inoltre erano presenti altre due bambine con meno di 10 anni che abbiamo saputo erano state allontanate dalla famiglia di origine dopo aver subito abusi sessuali dai loro parenti più prossimi.²⁸

Nelle interviste mi è stato anche confermato che in alcune città soprattutto quelle più turistiche come Nosy be, Diego Suarez e Antananarivo, le ragazze si prostituiscono con i turisti per sostenere le loro famiglie o pagare per la loro istruzione o quella dei fratelli.²⁹ Purtroppo è una pratica conosciuta e accettata per far fronte alle difficoltà economiche della famiglia ed anzi le ragazze che riescono ad allacciare una relazione con un turista straniero acquisiscono prestigio sociale. Ritengo che questo atteggiamento può essere cambiato solo se si riescono dare a queste ragazze una vera prospettiva di miglioramento economico.

5.4.4 Sostegno alle famiglie da parte dello Stato

Nonostante il Comitato raccomandi allo Stato di predisporre sussidi per le famiglie, in modo particolare per quelle monoparentali, da quello che ho potuto notare e da quello che mi è stato detto, gli aiuti da parte dello Stato sono molto modesti tantoché, come dirò di seguito, la scuola e la sanità sono a pagamento.³⁰

Come già evidenziato, proprio per l'assenza di qualunque tipo di sussidio, le famiglie in cui la madre rimane sola, sono quelle a maggior rischio di povertà e il solo modo in cui riescono a trovare aiuto è talvolta tra i propri parenti, talvolta in

²⁶ Intervista 6

²⁷ Intervista 3

²⁸ Intervista 1

²⁹ Intervista 1, intervista 2, intervista 9, intervista 12

³⁰ Intervista 1, intervista 6, intervista 7, intervista 9, intervista 10

strutture della cooperazione, come ad esempio l'orfanotrofia in cui ho prestato servizio.³¹

Un ulteriore problema è rappresentato dalla corruzione. Gli esempi di corruzione che mi sono stati raccontati sono stati molteplici³²: per avere qualunque documento od autorizzazione (ad esempio per aprire una nuova struttura) prima si deve pagare qualcosa sottobanco, negli ospedali gli infermieri si aspettano di essere pagati per dare assistenza, i posti di lavoro sia pubblici che privati sono assegnati solo dietro compenso, in un circolo vizioso per cui i poveri non hanno speranza di migliorare le proprie condizioni per le proprie capacità.

Se poi qualcuno riesce un po' ad elevarsi, ad iniziare un'attività perché magari è stato aiutato da un religioso o un laico che si è preso a cuore la sua situazione, deve stare attento ai ladri che sono sempre in agguato e possono far ripiombare la famiglia nella povertà, quando non è stato un ciclone a distruggere o danneggiare irreparabilmente la casa o il campo.³³

5.4.5 Orfani, adozione e istituzionalizzazione

Secondo i dati forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica malgascio, la popolazione nel 2022 era di quasi 28 milioni con una percentuale di crescita del 2.68% annui ed un tasso di fertilità di 4,11 nascite per donna. Proprio per questo circa il 40% della popolazione ha meno di 14 anni. Secondo il rapporto UNICEF del 2020³⁴ quasi il 70% dei bambini vive in un nucleo familiare in condizioni di povertà o di estrema povertà. Come emerge dalle interviste, accade molto frequentemente che i bambini rimangano soli o per la morte dei genitori (vista anche la bassa aspettativa di vita e le molteplici cause di morte prematura) o perché inseriti in un nucleo monoparentale (generalmente la mamma) che non se ne riesce a prendere cura.³⁵ Le famiglie composte da due genitori e figli sembrano essere rarissime e comunque non durano a lungo. Tutti i malgasci che abbiamo incontrato, anche al di fuori delle realtà degli istituti, avevano alle spalle famiglie monoparentali con solo la madre, oppure erano stati allevati da nonne o zie o altri parenti. Infatti, senza apparente assegnazione

³¹ Intervista 3

³² Intervista 1, intervista 6, intervista 9, intervista 11, intervista 12

³³ Intervista 11

³⁴ Multiple deprivations in children in Madagascar Briefing note n° 2020.01, October 2020

³⁵ Intervista 1, intervista 2, intervista 3, intervista 4, intervista 5

formale da parte delle autorità, i minori soli entrano nei nuclei famigliari dei parenti più prossimi, che cercano di prendersene cura se ne hanno la possibilità e se il numero dei bimbi già presenti nel proprio nucleo familiare, lo permette.

Mentre la famiglia ristretta sembra non resistere al passare degli anni, è comunque forte la solidarietà nella famiglia allargata. Anche i bambini che vivono negli istituti mantengono i contatti con la famiglia d'origine, rapporti incoraggiati dalle suore, tanto che tutti i bambini che ancora hanno parenti trascorrono almeno un mese all'anno presso di loro. In questo modo, una volta raggiunta la maggiore età, hanno un luogo presso cui tornare ed una rete familiare in cui rientrare. Anche le visite dei parenti sono incoraggiate ed ho assistito ad alcune di esse durante la mia permanenza nell'orfanotrofio.³⁶

Nonostante nelle osservazioni conclusive dell'ONU si auspichi un processo di deistituzionalizzazione e sostituzione delle strutture come orfanotrofi con l'affido, avendo avuto la possibilità di trascorrervi alcune settimane, ritengo che la situazione del paese in questo momento non lo permetta. L'affido quando possibile nei fatti esiste già, i bambini che sono negli istituti è proprio perché ad essi sono stati affidati dai capi villaggio, dalle famiglie con già troppe bocche da sfamare o dagli assistenti sociali o dal giudice. I due orfanotrofi e le altre due strutture da me visitate, danno ai bambini una condizione di vita addirittura migliore di quella dei bimbi che abbiamo visto vivere nelle loro famiglie, in case anguste con troppi abitanti, senza luce e senza acqua.

Come ho visto nella città e nelle campagne e come emerge dalle interviste anche agli operatori sia malgasci che europei, le mamme, assillate da troppe bocche da sfamare e probabilmente senza un'educazione appropriata, faticano a prendersi cura dei figli in maniera adeguata, mentre negli istituti i bimbi hanno la possibilità di mangiare con regolarità, avere un letto in cui dormire, ricevere un'istruzione ed un'educazione che poi potranno trasmettere ai loro figli, il tutto senza privarli di un ambiente familiare.³⁷ Forse sono stata particolarmente fortunata ma veramente il nostro istituto dava l'idea di una grande famiglia, con i bambini più grandi che si occupavano dei più piccoli e le suore e le mamme che seguivano in modo

³⁶ Intervista 1, intervista 4

³⁷ Intervista 3

particolare un piccolo gruppo di bimbi loro assegnati. Certo a tutti i bimbi era chiesto di pregare (erano orfanotrofi cattolici) e di fare la propria parte nell'orto, nella pulizia della struttura, nel lavare i vestiti, nell'aiutare in cucina. Ritengo tuttavia che questa educazione anche al lavoro ed al prendersi cura, possa contribuire a crescere buoni cittadini per il domani del Madagascar.

Tutti gli istituti, inoltre, si preoccupano a che gli orfani siano istruiti, ad esempio all'interno dell'Orphelinat c'è la scuola materna, elementare e media dove i ragazzi e i bambini studiano il programma in linea con gli istituti statali.³⁸ In altri istituti, come quello costruito dall'ordine dei salesiani, c'è la possibilità di seguire corsi professionalizzanti di meccanica, agricoltura e falegnameria e cercare di assicurarsi un futuro.³⁹

Mentre le suore accolgono direttamente i bambini segnalati dai capi villaggio o dalle famiglie, attraverso conoscenze e passaparola, le altre strutture si affidano proprio al giudice minorile per capire quali sono i bambini più bisognosi. Indirettamente ho avuto la conferma del funzionamento di una delle strutture statali. Ci è stato detto che il giudice minorile di Fianarantsoa (a quanto pare uno solo per molte centinaia di bambini) è una persona di poco più di 30 anni che si interessa veramente dei minori a lui assegnati, che conosce bene tutte le numerosissime strutture di Fianarantsoa, che cerca di assegnare i bimbi a quelle più idonee e che si ricorda anche a distanza di tempo dei casi affrontati.⁴⁰

Nonostante lo Stato sia stato sollecitato a provvedere agli istituti che si occupano di bambini, tutti quelli da me visitati non ricevono nessuna assistenza pubblica e sono totalmente sovvenzionati da donazioni private, nel mio caso di donatori italiani che hanno contribuito anche in maniera molto consistente. Lo Stato si rende presente solo al momento dell'apertura per cui ci sono delle visite delle assistenti sociali per verificare l'idoneità dei locali ed il numero di persone che si occupano dei bambini. Successivamente può accadere che ci siano nuovi accessi del servizio sociale nel caso dell'ingresso di un nuovo bambino da esso segnalato.⁴¹

³⁸ Intervista 4

³⁹ Intervista 6

⁴⁰ Intervista 1, intervista 4, intervista 6, intervista 7

⁴¹ Intervista 1

5.4.6 Salute e servizi sanitari

La sanità in Madagascar viene principalmente suddivisa in sanità pubblica e privata. Gli ospedali pubblici sono organizzati direttamente dallo Stato ma sono comunque a pagamento. Dai racconti che mi sono stati riportati, recarsi in una struttura pubblica in Madagascar significa ricevere una prestazione mediocre, in ambienti sovraffollati e magari con una pulizia scarsa. Le famiglie devono assicurare i pasti e le lenzuola, assistere il paziente nelle sue esigenze, pagare per il medico e le medicine, sottostare ad episodi di corruzione da parte del personale sanitario.⁴²

Gli istituti sanitari privati invece, sono gestiti da organizzazioni laiche o religiose ed offrono un servizio molto più preciso ed organizzato e con costi anche inferiori a quelli degli ospedali pubblici.

La dottoressa Elisa dell'associazione "La vita per te", che da 9 anni si occupa della salute di madri e bambini a Fianarantsoa, ha costituito all'interno di un ex cinema nel centro della città di Fianarantsoa il poliambulatorio che tutt'oggi si chiama REX come l'ex edificio. Oltre ad attività di recupero per la malnutrizione dei bambini di cui parlerò in seguito, il centro offre servizi di prevenzione per i tumori femminili come il PAP test e la mammografia. La prevenzione è l'unico strumento a disposizione poiché la dottoressa ci ha detto che nel paese non è possibile curare tumori conclamati per l'indisponibilità di strumentazione e farmaci appositi. Tutti questi servizi che negli ospedali risulterebbero a pagamento (per esempio il PAP test costa 150'000 ariary, l'equivalente più o meno a 32 euro, una cifra esorbitante per i malgasci), nel centro vengono resi gratuitamente. Il lavoro dei volontari, dei dottori e degli assistenti, si svolge all'interno del centro ma soprattutto con un'unità mobile che si sposta in tutto il Madagascar. Laddove le persone non possono raggiungere il centro, attraverso questa iniziativa, possono essere curate nelle proprie case. Il centro si occupa anche di educazione sanitaria delle mamme, istruendole nella cura e nell'igiene dei bambini e di loro stesse e fornendo anche alcune indicazioni di base sui metodi contraccettivi sebbene questo argomento sia davvero di difficile attuazione nel paese.⁴³

⁴² Intervista 1, intervista 11

⁴³ Intervista 9

Tutti i malgasci con cui ho parlato, che avevano un livello culturale un po' più elevato e che provenivano da famiglie un po' più benestanti, erano consapevoli della difficoltà di assicurare un buon futuro a molti figli e quindi avevano deciso di controllarne il numero.⁴⁴

Gli intervistati mi hanno confermato che esiste un problema di gravidanze precoci dovuta a loro parere da una situazione di promiscuità nei villaggi e nelle abitazioni e da una disgregazione morale per cui non c'è più un vero controllo da parte delle famiglie sui propri figli che inoltre non vengono incoraggiati al matrimonio o a rapporti stabili. C'è inoltre il problema delle violenze a cui ho già accennato precedentemente.

Un altro argomento importante quando si tratta della tutela del minore nell'ambito della sanità è quello delle vaccinazioni. Le suore ci hanno raccontato che le vaccinazioni per i bambini sono obbligatorie e gratuite. In questo caso la difficoltà risiede nella scarsità dei centri sanitari e nella difficoltà delle famiglie che abitano in centri rurali a raggiungerli. Il governo non ha fondi per creare unità mobili e quindi se ne occupano principalmente strutture private, come ad esempio quella di Elisa.⁴⁵

L'Orphelinat delle suore nazzarene offre anche i servizi essenziali relativi alla salute degli ospiti, garantendo la presenza di un medico due volte alla settimana e di un dentista e un oculista una volta al mese. La superiora ci ha informate che nel mese di settembre 2023 arriverà una coppia francese lui medico e lei psicologa per la permanenza di un anno presso l'orfanotrofio con il compito di prendersi cura in particolare della salute psicologica dei bambini. Al progetto avrebbero partecipato anche i bambini del "mio" orfanotrofio oltre a quelli dell'Orphelinat, in un'ottica di collaborazione reciproca.⁴⁶ Sono stata piacevolmente sorpresa di vedere affrontato questo aspetto nella cura dei bambini, che conferma ancora una volta come l'assistenza fornita dalle suore cerchi di occuparsi dei bimbi a 360°, ovviamente sulla base delle disponibilità, le quali, ricordiamo, provengono tutte da volontariato e donazioni. I bimbi ospitati hanno sicuramente subito traumi quali la perdita dei genitori, situazioni di grave privazione, abusi, maltrattamenti o in alcuni casi sono

⁴⁴ Intervista 5, intervista 8, intervista 11

⁴⁵ Intervista 2, intervista 9

⁴⁶ Intervista 4

stati coinvolti anche in disastri naturali e per quanto sembrano sorridenti e spensierati, aperti alla novità, desiderosi di divertirsi, è importante che i loro traumi siano elaborati e superati attraverso un trattamento specifico.

Oltre alla malnutrizione, di cui mi occuperò in un paragrafo specifico, si stima che la morte di un bambino malgascio su cinque sia direttamente collegata all'esposizione all'inquinamento causato dalle automobili e dall'uso di stufe a carbone e dall'inquinamento batterico dell'acqua causato dalla defecazione all'aperto. Nel paese è prassi diffusa la defecazione all'aperto ed il 93% dell'acqua potabile nelle aree rurali è contaminata da e-coli.⁴⁷ Elisa⁴⁸ ci ha detto che l'educazione sanitaria è proprio uno dei punti chiave del progetto di aiuto alle mamme ed ai bambini, soprattutto nell'insegnare a mantenere pulita l'acqua potabile per evitare la diffusione di parassiti e la diarrea, che purtroppo per questi bimbi è ancora causa di morte.⁴⁹ Per quanto riguarda invece l'inquinamento da gas di scarico, per quanto non ci sia una grande quantità di auto in circolazione nella città di Fianarantsoa, abbiamo visto gli effetti di questo nell'eruzione cutanea che ha interessato il figlio del docente di italiano che abbiamo conosciuto alla missione (eruzione attribuita dal medico all'inquinamento). In effetti la famiglia abitava in una delle poche zone trafficate della città, interessata dalla circolazione di pulmini ed auto molto vecchi e malmessi e quindi probabilmente molto inquinanti.⁵⁰

Nel paese non esiste la distribuzione del gas e quindi si cucina e ci si scalda unicamente con il carbone, che a sua volta può essere causa di morte per le esalazioni o la lunga esposizione ai suoi inquinanti.

5.4.7 Mortalità infantile e malnutrizione

Come evidenziato dal Comitato ONU il tasso di mortalità infantile e malnutrizione in Madagascar è ancora molto alto anche in rapporto alla situazione degli altri paesi africani. Le ricerche evidenziano tra le cause, la scarsa igiene ed una dieta povera sia nella varietà che nella quantità di cibo. Secondo il rapporto UNICEF del 2019 circa la metà di tutti i bambini in Madagascar non riceve i nutrienti necessari per

⁴⁷ UN News. (2020, February 11). “Don't forget Madagascar's children”, UN appeals for long-term help as emergency worsens.”

⁴⁸ Intervista 9

⁴⁹ UNICEF 2019

⁵⁰ Intervista 11

crescere, con conseguente arresto della crescita e atrofia muscolare.⁵¹ Il Programma Alimentare Mondiale (WFP) sottolinea come il cambiamento climatico abbia peggiorato l'insicurezza stagionale per cui durante la stagione magra del 2019 più di 700.000 persone sono rimaste senza cibo soprattutto nel sud del paese. Nonostante gli sforzi del WFP, che da allora ha contribuito a sfamare 230.000 persone, nel paese rimangono ancora 11,4 milioni di persone denutrite.⁵² Come già detto nei precedenti capitoli, il Madagascar ha il quinto più alto tasso di malnutrizione cronica nel mondo.⁵³

Ho constatato, vivendo con loro che la dieta dei malgasci è costituita prevalentemente da riso, che assumono 3 volte al giorno, accompagnato soprattutto da un po' di verdura. Pochi si possono permettere le uova, la carne o il pesce. Anche negli orfanotrofi e negli istituti, la carne viene data ai bambini una due volte la settimana, un po' più spesso il pesce. Nella missione abbiamo potuto vedere direttamente l'effetto della malnutrizione nei bambini che erano arrivati da pochi mesi in questa nuova, (per loro) situazione di cura e nutrimento regolare, e che ancora portavano sul proprio corpo i segni degli anni di sofferenza. In particolare, l'ultimo nato di 8 fratellini, la cui mamma era morta quando lui aveva meno di un anno, aveva una corporatura come quella di un bimbo di appena due anni ma in realtà ne aveva più di quattro. Le suore mi hanno poi raccontato che a causa di questo, quando è stato portato nell'orfanotrofio a Gennaio 2023 insieme ai suoi fratelli, N. non sapeva ancora camminare.⁵⁴

La dottoressa Elisa de "La vita per Te" ci ha spiegato che i bambini che si incontrano camminando per le strade, con la pancia gonfia e malformazioni agli arti inferiori, hanno sofferto di malnutrizione sin dalla tenera età.⁵⁵

Elisa, come è possibile ascoltare nell'audio dell'intervista, ha detto che all'interno del centro nel quale lavora, viene trattata anche la malnutrizione e la presa in carico dei bambini che ne soffrono, per esempio, attraverso l'uso della farina di Moringa.⁵⁶

La Moringa è un albero dalle cui foglie si ottiene una polvere ricca di proteine,

⁵¹ UNICEF. (2019, January 9). "Humanitarian Action for Children 2019 – Madagascar."

⁵² UN News. (2020, February 11). "'Don't forget Madagascar's children', UN appeals for long-term help as emergency worsens."

⁵³ UNICEF Madagascar. (2018, December 31). "Water, sanitation and hygiene."

⁵⁴ Intervista 2

⁵⁵ Intervista 9

⁵⁶ <https://www.lavitaperte.org/progetti/moringa/>

vitamine, calcio, ferro e sali minerali con cui preparare una pappa che contiene i nutrienti che i bambini non assumono con la loro povera dieta quotidiana. L'utilizzo della Moringa come integratore, non avviene solo all'interno della struttura, ma Elisa si muove insieme ai suoi collaboratori su un'unità mobile, per raggiungere anche le zone rurali e le campagne dove questo problema è molto presente e che, se non la morte, è causa di rachitismo. Tra i bambini assistiti da Elisa, abbiamo visto qualcuno a cui erano stati applicati i tutori dopo che era stato operato, difatti quando sono disponibili volontari specialisti ortopedici, tramite l'unità mobile Elisa raggiunge le zone rurali per effettuare gli interventi che permettono a questi bimbi di riacquistare la possibilità di camminare normalmente. Ci ha raccontato che poco fuori Fianarantsoa esiste anche un centro, il Preventorium Rainier III gestito dalle Suore Carmelitane Missionarie Teresiane che accoglie 50/60 bambini affetti da rachitismo ed altre malformazioni gravissime invalidanti e che oltre ad occuparsi di loro cerca di curarli attraverso gli interventi chirurgici e la fisioterapia.

In realtà la regione in cui mi trovavo era considerata meno a rischio di altre, grazie al terreno fertile, ai pascoli per pecore e zebù ed alla presenza di molte risaie. Molto più a rischio è la zona a sud, afflitta da una grande siccità al punto che ci hanno raccontato che i bambini non solo chiedono ai turisti il cibo, ma anche l'acqua.⁵⁷ La dottoressa Elisa e gli intervistati malgasci hanno confermato che anche il governo malgascio ha messo in atto alcune azioni di sostegno alla nutrizione dei bambini sotto i 5 anni, attraverso la distribuzione di latte in polvere in appositi centri e distribuendo pasti nelle scuole pubbliche. Come però accade per molte delle iniziative governative ⁵⁸, l'attività rimane solo sulla carta, poiché questi centri che ho visto e fotografato nelle zone rurali, non ricevono il latte o gli alimenti con regolarità e spesso nemmeno gli operatori vengono pagati, con la conseguenza di disaffezione al proprio lavoro, corruzione, appropriazione dei beni destinati alla popolazione.⁵⁹

⁵⁷ Intervista 12

⁵⁸ Admin, Super. "13 Velirano." *Présidence De La République De Madagascar*

⁵⁹ Intervista 1, intervista 2, intervista 4, intervista 6, intervista 7, intervista 9, intervista 10

5.4.8 Minori con disabilità

Secondo il rapporto Unicef del 2022 un bambino ogni dieci in Madagascar è disabile.⁶⁰ È chiaro che in famiglie che già hanno poche risorse per una vita dignitosa, non c'è modo di occuparsene in maniera specifica e sono quelli più a rischio di malattie, discriminazione, malnutrizione, violenze, non istruzione. Inoltre, spesso vivono in famiglie monoparentali poiché le donne sono considerate responsabili per l'handicap del proprio figlio e l'uomo ha il diritto di lasciarle.⁶¹

Non ho avuto modo di avere informazioni di prima mano su questo aspetto poiché non c'erano bambini disabili nelle strutture che ho visitato a parte una bimba in recupero da un intervento ortopedico per correggere il rachitismo a cui ho accennato precedentemente.

Gli operatori intervistati mi hanno confermato che i bambini disabili vengono solitamente accolti in specifiche strutture gestite da ONG od ONLUS o centri religiosi a seconda del tipo di disabilità.⁶² Nessun intervistato mi ha parlato dell'esistenza di centri statali di assistenza e recupero. Ho già accennato al centro gestito dalle missionarie teresiane per i bambini con rachitismo e malformazioni ossee. Elisa ha aggiunto che queste malformazioni sono anche causate dal fatto che durante la gravidanza le mamme continuano a lavorare chinate nei campi e nelle risaie, con conseguente sofferenza nella formazione ossea del feto.⁶³

Mi ha anche segnalato, sempre a Fianarantsoa, il centro EPHATA⁶⁴, che dal 2008 si occupa di bimbi non vedenti ed ipovedenti, sotto la guida della missionaria francese sr Chantal.⁶⁵ I bimbi ipovedenti sono spesso curabili attraverso l'eliminazione della cataratta congenita ed il centro assicura questo tipo di operazione. Prima della partenza sono stata invitata ad effettuare un richiamo per la poliomelite poiché nel paese sono stati riscontrati molti focolai dovuti alla mancata vaccinazione. Anche la polio contribuisce quindi a creare ulteriori disabili tra la popolazione.

⁶⁰UNICEF, "The Life of Disabled Children in madagascar", April 2022

⁶¹ Intervista 9

⁶² Intervista 1, intervista 2, intervista 4, intervista 6, intervista 7, intervista 9, intervista 10

⁶³ Intervista 9

⁶⁴ <http://ecoleephatafianarantsoa.unblog.fr/>

⁶⁵ Intervista 9

Rende molto tristi pensare che la situazione di disabilità di tanti bimbi sarebbe facilmente evitabile poiché è conseguenza di malattie prevenibili, malnutrizione od interventi che per noi sarebbero di routine.

In merito alla mancata integrazione dei disabili ed alla loro istituzionalizzazione, ritengo che realisticamente non ci siano molte alternative, vista la situazione di deprivazione della popolazione, le difficoltà a mantenere un'igiene adeguata nelle case, nessun tipo di assistenza sanitaria pubblica, l'inadeguatezza delle scuole e il loro scarso numero con la conseguente difficoltà a raggiungerle. La creazione di centri dedicati, con personale specializzato, sovvenzionati da organizzazioni extra-nazionali, è probabilmente l'unico modo per assicurare una vita dignitosa ed un'assistenza adeguata a questi bimbi.

5.4.9 Impatto dei cambiamenti climatici sui diritti dei bambini

Il Madagascar è un paese africano profondamente colpito dal cambiamento climatico e il fatto che sia un'isola nel mezzo dell'Oceano Indiano fa sì che sia più vulnerabile ai disastri ambientali. L'inquinamento atmosferico, il degrado del litorale, l'erosione del suolo, la contaminazione delle acque, la deforestazione, l'estrazione mineraria e la perdita di biodiversità sono problemi ambientali che il Madagascar deve affrontare.

Secondo il portale della conoscenza sui cambiamenti climatici della Banca mondiale, nel 2013 l'inquinamento atmosferico ha contribuito a 18.000 morti premature in Madagascar. Il 40% dei bambini malgasci soffre di infezioni respiratorie croniche. L'inquinamento dell'aria interna influisce sullo sviluppo del cervello dei bambini e li rende più suscettibili polmonite, malattia polmonare cronica tra le altre malattie potenzialmente letali.⁶⁶ L'uso di combustibili solidi per cucinare costituisce inquinamento dell'aria interna e più della metà della popolazione utilizza combustibili solidi per cucinare.

Uno dei fattori che influisce su ciò è proprio il fatto che tutta la popolazione malgascia non usa il gas né per cucinare, né per scaldarsi ma brucia la legna. Girando per i vari villaggi e parlando con le guide locali ⁶⁷, infatti, ci viene detto che uno dei problemi più seri che sta affrontando il Madagascar è proprio la

⁶⁶ UNICEF. (2019, July 10). "Combating pollution and its effects on the health of children in Madagascar."

⁶⁷ Intervista 12

deforestazione, in quanto per anni le persone hanno abbattuto ettari ed ettari di alberi per procurarsi legna da bruciare.

Oltre a scarsa igiene e malnutrizione, circa 5 milioni di persone vivono in aree soggette a disastri naturali.⁶⁸ Le "condizioni simili alla carestia", in particolare nel sud del Madagascar, sono aumentate dal 2020, lasciando 1,3 milioni di malgasci bisognosi di assistenza umanitaria. Tra luglio 2020 e novembre 2020, insicurezza alimentare nel paese è passata da 700.000 persone a 1,3 milioni di persone.⁶⁹

Molte delle storie che ho sentito raccontare dai bambini, consistono nella perdita delle proprie famiglie, crollo di case, ospedali o edifici scolastici a causa di inondazioni o cicloni che colpiscono il Madagascar, ciò causato anche dall'impossibilità di costruire strutture adeguate in grado di reggere a questi fenomeni atmosferici. I pericoli fisici che i bambini affrontano a causa del cambiamento climatico hanno un forte impatto sulla riduzione dell'agricoltura provocando insicurezza alimentare e bambini denutriti.

Le inondazioni e le piogge torrenziali all'inizio del 2020 hanno distrutto 174 scuole e sedicimila persone sono state sfollate con la forza.⁷⁰ Come ci è stato spiegato da una dei frati salesiani, nella città di Fianarantsoa la ex sindaca della città aveva cercato di affrontare il problema delle persone rimaste senza casa, adibendo vecchi edifici abbandonati a zone in cui loro possano dormire la notte e ripararsi dalle intemperie. Il suo intervento è stato salutato dagli intervistati, come qualcosa di innovativo poiché normalmente l'amministrazione non si occupa in maniera attiva di trovare un'abitazione a chi l'ha perduta.⁷¹

5.4.10 Educazione, formazione professionale, gioco, attività culturali

Gli istituti per l'istruzione e per la formazione professionale, come per la sanità si dividono in pubblici e privati e sono anch'essi sostanzialmente a pagamento. Gli istituti privati sono gestiti da organizzazioni laiche o religiose e sono preferiti dalla popolazione malgascia. La scuola dura 11 anni dai 6 ai 17 anni ed inizia con l'undicesimo corso per finire con il primo. La scuola obbligatoria termina a 14 anni

⁶⁸ UN News. (2020, February 11). "Don't forget Madagascar's children', UN appeals for long-term help as emergency worsens."

⁶⁹ UN News. (2021, January 12). "Humanitarian crisis looms in Madagascar amid drought and pandemic."

⁷⁰ UN News. (2020, February 11). "Don't forget Madagascar's children', UN appeals for long-term help as emergency worsens."

⁷¹ Intervista 6 Intervista 12

e quindi gli ultimi quattro che corrispondono alla scuola secondaria, sono poco frequentati. Al termine del corso di studi si consegue il BAC cioè il diploma. In alternativa alla scuola superiore si può seguire un corso professionalizzante conseguendo un attestato.⁷²

Durante la mia permanenza ho scoperto che i malgasci non parlano la stessa lingua e c'è un'oggettiva difficoltà di comunicazione tra le regioni. Il malgascio regionale viene usato anche nelle scuole o comunque il malgascio ufficiale o il francese sono poco diffusi e poco conosciuti. Questo, insieme al sopravvivere di un forte senso identitario di appartenenza alle diverse tribù, crea problemi nella creazione di uno stato unitario ed alimenta una sorta di guerra sotterranea che non aiuta nel migliorare la situazione del paese.

Durante il periodo che ho trascorso in Madagascar sono entrata in contatto con la realtà di Ambalakilonga gestita da “Educatori Senza Frontiere”⁷³, il cui coordinatore è un italiano di nome Rosario che vive in Madagascar dal 2011.⁷⁴ All'interno di questo centro oltre ad esserci un centro di accoglienza per ragazzi di strada viene anche offerto un corso professionale per la formazione degli educatori, riconosciuto dal ministro dell'istruzione malgascio. L'attestato permette ai ragazzi di avere una qualifica per operare in uno di tanti centri dedicati all'educazione dei minori come appunto orfanotrofi, case famiglia etc. È un corso molto interessante perché inserisce personale malgascio in posizioni tradizionalmente riservate alla cooperazione internazionale. Invece nel centro dei salesiani ⁷⁵ i ragazzi seguono corsi professionalizzanti più tradizionali, sempre riconosciuti dal Ministero dell'istruzione. I salesiani si rivolgono in particolare ai ragazzi che hanno abbandonato gli studi dopo la scuola primaria, per dare loro una possibilità di formazione. Una volta compiuta la maggiore età ai ragazzi vengono forniti gli attrezzi per il lavoro e cercata una piccola porzione di terra con la quale possono iniziare ad avviare la loro produzione e trarne guadagno. Altri istituti privati che si occupano in modo particolare dell'educazione, sono gli orfanotrofi. All'interno dell'Orphelinat c'è la scuola materna, elementare e media dove i ragazzi e i bambini

⁷² Intervista 4, intervista 5, intervista 7, intervista 11

⁷³ https://www.educatorisenzafrontiere.org/wp-content/uploads/2022/10/BROCHURE-AMBALAKILONGA_ESEC-web.pdf

⁷⁴ Intervista 7

⁷⁵ Intervista 6

studiano il programma in linea con gli istituti statali.⁷⁶ E' importante sottolineare che i bambini cresciuti negli istituti hanno avuto la possibilità di andare a scuola con regolarità, cosa che spesso non accade ai minori cresciuti in famiglia e spesso gli istituti cercano di assicurare anche un posto all'università, anche se nella maggioranza dei casi chi studia all'università è perché le famiglie hanno contribuito. Dai racconti delle persone malgascse con cui sono venuta in contatto ho capito che gli istituti pubblici, come succede nella sanità, offrono un servizio mediocre. Le scuole che ho visto sono spesso fatiscenti e mi hanno detto che le classi nella media sono formate da 50 bambini, raramente hanno una lavagna, non hanno libri e per questo motivo è più difficile portare avanti un programma omogeneo. Gli insegnanti pubblici sono inoltre poco formati e poco motivati a svolgere il loro lavoro, questo unito alla difficoltà di raggiungere la scuola, al costo del materiale scolastico e alla necessità di aiutare i genitori con le faccende quotidiane, allontana molti bambini dalla scuola.⁷⁷

Per quanto riguarda il diritto al gioco e ad attività ricreative, a Fianarantsoa ho avuto modo di visitare anche il centro culturale Fanovo, fondato 15 anni fa per dare alle persone la possibilità di sviluppare le loro conoscenze intellettuali attraverso l'arte, il talento, la cultura. Originariamente era stato fondato dall'associazione italiana Averiko OdV⁷⁸, che si occupa di diversi progetti in Paesi in via di sviluppo, ed oggi è gestito interamente da personale malgascio mentre l'affitto e le utenze sono ancora pagati dalla ONLUS. Presso il centro, i ragazzi hanno modo di frequentare corsi di informatica, francese, inglese ed italiano ed imparare a suonare chitarra, pianoforte, batteria, flauto e strumenti tradizionali (tra cui appunto il Fanovo). I corsi sono a pagamento ma i prezzi sono molto ridotti, inferiori a quelli che pagherebbero all'università per un corso di lingue e quindi è anche frequentato da chi vuole provare a lavorare nel turismo, apprendendo le lingue.

Come mi è stato raccontato dalle superiori degli orfanotrofi⁷⁹, da alcuni anni il vescovo di Fianarantsoa, ha dato indicazione che tutti i bambini assistiti devono avere la possibilità di frequentare associazioni culturali di vario tipo al di fuori

⁷⁶ Intervista 4

⁷⁷ Intervista 1, intervista 2, intervista 4, intervista 10, intervista 11, intervista 12

⁷⁸ http://www.averiko.com/news_read.asp?id=187

⁷⁹ Intervista 1, intervista 4

dell'istituto, come scout, cori, gruppi di danza liturgica, oratori. È un'iniziativa molto importante perché li aiuta a creare rapporti al di fuori dell'orfanotrofio e ad essere inseriti nella comunità locale.

L'attività di tipo ricreativo che abbiamo svolto con i bambini è stata molto apprezzata ma è sicuramente molto diversa da ciò a cui i bimbi sono abituati nel loro quotidiano sia a scuola che nel tempo libero. Nei mercati si possono acquistare giocattoli ma sono fuori portata per la maggior parte della popolazione. Diversa è la situazione negli orfanotrofi che ricevono materiale dall'Italia e in cui i bimbi hanno quindi a disposizione una maggiore varietà di strumenti. In ogni caso i bimbi malgasci sono capaci di giocare anche con un tappo di una bottiglia, un legnetto, un filo o disegnando sulla terra. Amano il canto ed il ballo che rimane la loro attività prediletta. Appena possibile, usando i pochi cellulari a disposizione, tutti adulti e bambini, ascoltano la musica e ballano sia canzoni moderne che canti della tradizione.

5.4.11 Lavoro minorile

Dovendo svolgere tutte le attività manualmente poiché nel paese non ci sono sostanzialmente strumenti meccanici, tutta la forza lavoro è benvenuta, anche quella dei più piccoli. Le bambine aiutano la mamma fin da piccole così come i bimbi sono impiegati in lavori adatti alle loro possibilità per aiutare i propri genitori a far fronte ai bisogni primari.

Diversa è la situazione dei bambini che abbiamo visto svolgere vere e proprie attività e che dai racconti di chi è passato attraverso questa esperienza si capisce che sono sfruttati e sottopagati.⁸⁰ Mi è capitato più di una volta girando per le strade di vedere bambini che ai lati delle strade spaccano le pietre, tagliano la legna, portano mattoncini sulla testa o fanno pascolare gli zebù. Una delle mamme intervistate mi ha detto che dai 12 anni aiutava la sua numerosa famiglia trasportando mattoni. In un giorno poteva trasportare sui 400 mattoni e guadagnare l'equivalente di 4000 ariary, meno di 1 euro.⁸¹ In altri casi il lavoro è stato propedeutico a svolgere una vera e propria attività. Tutte le guide nei parchi hanno

⁸⁰ Intervista 3, intervista 5, intervista 8, intervista 11, intervista 12

⁸¹ Intervista 3

iniziato con un lungo apprendistato non retribuito che però per i più bravi si è risolto in un vero e proprio lavoro.⁸²

5.4.12 Bambini in situazioni di strada e abbandono

L'abbandono dei minori è uno dei punti più chiari ed evidenti per chi si reca in Madagascar. I bambini anche molto piccoli, che vivono soli per strada, spesso organizzati in piccole bande, sono numerosissimi. Nelle campagne il fenomeno è forse meno evidente, poiché le famiglie allargate si occupano bene o male di fornire almeno un po' di cibo a tutti. Nelle città invece si identificano chiaramente, dall'aspetto sporco ed emaciato, i bambini che dormono per strada e vivono di carità.

In particolare, i salesiani della vicina missione, si dedicano da più di 30 anni a cercare di dare un futuro a questi bambini. Tutte le missioni che abbiamo visitato sono organizzate per dare almeno un pasto al giorno a chiunque si presenti alla loro porta e in molti casi vengono anche forniti abiti puliti e la possibilità di lavarsi. Vengono anche organizzate attività di oratorio per dare a questi bimbi la "possibilità di essere ancora "bambini".⁸³

Il padre salesiano responsabile della casa-famiglia in cui sono ospitati circa 40 di questi ragazzi, ci ha detto che il loro recupero è molto difficile così come è difficile assicurare loro un vero futuro. Chi è già stato troppo per strada vivendo di espedienti, non è purtroppo adatto a vivere insieme agli altri ragazzi poiché è ormai talmente indurito dalla sua esperienza, da compromettere una serena convivenza. I salesiani ed anche la struttura di EDF forniscono a questi ragazzi la possibilità di studiare ed imparare un mestiere nell'ambito dell'agricoltura, della falegnameria o della meccanica o addirittura come educatori in altre strutture di cooperazione, ma purtroppo nei fatti è molto difficile che una volta raggiunti i 18 anni, essi riescano effettivamente a trovare lavoro. In un paese privo di industrie, con una grande povertà diffusa, i posti disponibili come artigiano al di fuori del lavoro agricolo, sono limitati e devono essere in un certo senso "comprati" o ereditati. Per il lavoro agricolo sono comunque necessari investimenti iniziali che non sempre è possibile assicurare a questi ragazzi e come se non bastasse le condizioni climatiche possono

⁸² Intervista 12

⁸³ Intervista 6

distruggere in poche ore un'intera stagione di lavoro facendo finire nel nulla tutto l'investimento.

Difatti il Comitato invita lo Stato malgascio a lavorare sulle ragioni profonde che portano all'abbandono dei minori poiché questo è solo l'effetto finale di un meccanismo perverso che negli anni ha portato un peggioramento generale delle condizioni di vita dei malgasci.

Mi è stato confermato dagli intervistati, che lo Stato si occupa dei bambini soli e che dal Ministero della Popolazione dipende una rete di assistenti sociali che si occupano di individuare i minori in situazione di abbandono ma che nei fatti non hanno né strumenti né risorse statali (spesso nemmeno uno stipendio sicuro) per una soluzione diversa dall'individuare una delle strutture di solidarietà sovvenzionate da donazioni estere, a cui affidare i bambini.⁸⁴

5.4.13 Amministrazione della giustizia minorile

Per quanto riguarda questo punto, il Comitato ONU fa riferimento alla tutela dei diritti dei bambini nel sistema giudiziario minorile. A tal proposito i ragazzi del Servizio Civile presso RTM, Valeria e Niccolò, mi hanno raccontato che una volta a settimana si recano nel Carcere di Manakara per fare animazione ai ragazzi che vi vivono.⁸⁵

Nonostante una delle raccomandazioni del Comitato sia proprio quella che le carceri siano conformi agli standard internazionali, dai loro racconti questo è proprio ciò che non traspare. Dalla loro descrizione è possibile capire che il carcere consiste in un grande cortile all'aperto circondato da edifici dentro i quali sono presenti brandine per dormire. Il resto della giornata e della routine viene compiuta proprio all'interno del cortile centrale, dove vivono gli animali da cortile ed adulti e bambini (quindi in una situazione di promiscuità) giocano, lavano i vestiti, si lavano loro, e preparano da mangiare. Tutto nella stessa area. L'odore è veramente sgradevole e le condizioni igienico-sanitarie sono pessime. Il problema del sovraffollamento delle carceri persiste ed anzi, i ragazzi hanno spiegato che una delle ragioni è che molte delle persone e dei ragazzi che si trovano all'interno del

⁸⁴ Intervista 7, intervista 10

⁸⁵ Intervista 10

carcere di Manakara sono ancora in attesa di giudizio e possono rimanere a lungo in questa situazione, questo a conferma di ciò che viene evidenziato dal Comitato, ovverosia che la custodia cautelare si prolunga eccessivamente. Riguardo all'età riferiscono di aver visto anche bambini sicuramente con meno di 14 anni ma è difficile dire se siano lì per reati, perché accompagnano i genitori oppure in attesa di essere trasferiti. Gli è stato infatti riferito che in questo carcere ci sono anche alcuni minori di strada, portati lì dalle assistenti sociali, in attesa di capire se potrebbero essere affidati a qualche comunità. L'assistenza ai minori all'interno delle carceri è assicurata solo dalle organizzazioni che si preoccupano che essi trovino svago. La possibilità di istruirsi in questa situazione, non è assicurata.

6. CONCLUSIONI

Il lavoro e la ricerca che ho svolto avevano l'obiettivo di raccogliere evidenze sul campo in merito, alla situazione dei minori in Madagascar e la loro rispondenza alle Osservazioni Conclusive del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza di febbraio 2022, verificare l'azione del governo malgascio e della cooperazione internazionale in proposito, ed infine se nel corso degli ultimi 10 anni si potesse parlare di miglioramento o di peggioramento nella situazione dei minori del Madagascar.

Tale ricerca si è svolta consultando e analizzando la letteratura specifica e realizzando un'indagine sul campo che mi permettesse di confrontare la teoria con la realtà.

Dall'analisi dei documenti, dall'osservazione e dalle interviste è risultato evidente che tutto ciò che viene rilevato dal Comitato trova piena corrispondenza anche nella mia osservazione.

In estrema sintesi posso confermare che non ci sono sufficienti risorse per supportare ed assistere i disabili e le famiglie povere o monoparentali. Non ci sono sufficienti risorse per avere servizi sociali efficienti, per assicurare che tutti i bambini ricevano il giusto nutrimento, abbiano diritto alla salute ed all'istruzione gratuita e che queste siano di buon livello, che i bambini possano dedicarsi al gioco ed allo svago e non siano costretti a lavorare. Esiste un problema di discriminazione non solo nei confronti delle donne e dei disabili ma anche dei gemelli e degli albinici e questo a causa di un retaggio culturale difficile da superare. Esiste un problema riguardante il sistema educativo, che nelle famiglie e nelle scuole è ancora troppo basato sulle punizioni corporali. Esiste un problema di abuso anche sessuale sui bambini e di turismo sessuale. Chi vive fuori dai centri abitati spesso non registra i figli alla nascita. I bambini che vivono nelle zone rurali sono più svantaggiati per il diritto alla salute ed all'istruzione. Chi vive nelle città ha problemi conseguenti all'inquinamento ed è a maggiore rischio di essere abbandonato e trovarsi senza una rete di protezione familiare. Ovunque i bambini sono soggetti al rischio di malnutrizione e di essere colpiti da qualche catastrofe naturale o malattia. Le carceri, anche minorili, sono caratterizzate da sovraffollamento, promiscuità, mancanza di igiene.

Dalla mia ricerca sono giunta alla conclusione che alla base della difficile attuazione dei diritti dei bambini in Madagascar ci sono motivazioni culturali, politiche, sociali, ambientali ed economiche.

Il Madagascar è un Paese difficile sotto tanti punti di vista. Dopo l'indipendenza, la sua storia politica è stata simile a quella di molti paesi africani con molteplici governi che si sono succeduti, di diversi indirizzi politici ma comunque accomunati dall'incapacità di mettere in atto vere riforme che fossero orientate al benessere della popolazione ed allo sviluppo economico, a partire dall'impraticabilità della rete stradale per cui per percorrere i 400 km da Antananarivo a Fianarantsoa sono necessarie 12 ore. A questo si aggiunge il problema della corruzione che da tutte le testimonianze risulta essere molto diffusa e che crea un meccanismo perverso per cui solo "chi ha soldi riesce a fare soldi" e per i poveri è molto difficile aspirare ad una vita migliore.

Alla situazione politica si aggiunge la situazione ambientale, essendo il Paese tra i più flagellati dalle catastrofi ambientali. A causa di esse negli ultimi anni sono stati distrutti i raccolti, gli ospedali, le case, le scuole, le infrastrutture in genere, con un grande impatto anche economico che ha poi influito sugli impegni presi dal Governo con la comunità internazionale. Il Covid 19 ha ulteriormente indebolito una situazione già molto precaria.

La sensazione è che chi è povero è destinato a divenire ancora più povero, vittima di una catastrofe naturale che è sempre dietro l'angolo, vittima degli interessi degli Stati esteri che espropriano il Paese delle sue risorse, vittima di chi, con estremo egoismo, guarda solo al proprio tornaconto e non a quello della collettività.

Dalla mia osservazione, tra la popolazione c'è anche un problema di disgregazione morale. Le famiglie composte solo dalla mamma e dai figli sono numerosissime poiché sembra prassi comune che il padre se ne vada alla ricerca di un futuro migliore e non ritorni perché trova più comodo iniziare una nuova vita da un'altra parte, disinteressandosi di chi ha lasciato indietro. Le madri quindi, hanno difficoltà anche solo a nutrire i propri figli, figurarsi a garantire loro l'igiene e l'istruzione, che passano in secondo piano. La differenza tra i bimbi accuditi negli orfanotrofi e nelle varie strutture che ho visitato e quelli che vivono al di fuori, salta davvero agli occhi. Nelle città e nelle campagne attorno ad Antananarivo, Andasibe, Antsirabe,

Fianarantsoa anche i bimbi che hanno una famiglia, sono quasi sempre sporchi, vestiti e nutriti in maniera inadeguata e abituati a fare i propri bisogni per strada. Solo al nord la situazione sembra essere un po' migliore e le persone incontrate all'apparenza sono più curate e meglio nutrite. Laddove si vive senza acqua corrente ed elettricità, in dieci od undici persone all'interno di capanne di fango essiccato lontane da scuole ed ospedali, con poco cibo ricavato da un'agricoltura di sussistenza, cercando di arrivare alla fine di ogni giorno, sembra impossibile pensare alla realizzazione dei diritti dei minori come li abbiamo imparati a conoscere. E pensare che io mi trovo in una situazione relativamente migliore rispetto a quella di altre zone del paese come il sud est.

Il Governo è percepito dai malgasci come lontano ed incapace. Nonostante abbia aderito a programmi mondiali ed abbia iniziato numerosi programmi nazionali specifici per garantire un futuro migliore alla popolazione, sembra che gli effetti siano molto limitati e tocchino molto poco i malgasci che continuano a vedere le strade malmesse, i funzionari corrotti e tutti i servizi di base a pagamento. Tra poco ci saranno le elezioni e la paura di tutti è che si scateni una guerra civile tra l'attuale presidente ed i suoi antagonisti: non c'è speranza per queste elezioni ma solo paura. In definitiva oserei affermare che attualmente la realizzazione dei diritti dei minori in Madagascar deve fare ancora molta strada ed è sostanzialmente assicurata non dal governo ma dalla cooperazione internazionale: dalle chiese locali, dalle tantissime ONLUS ed ONG, dalle persone che hanno deciso di agire attivamente sul territorio, creando progetti per coprire tutti gli ambiti, la nutrizione, la sanità, l'istruzione, la cultura, la disabilità, il sostegno alle madri sole, agli anziani ai carcerati. Sono loro la vera forza motrice che può permettere a questo Paese e ai suoi abitanti di ambire ad un'evoluzione e magari trovare un riscatto.

Purtroppo a volte anche queste persone sono disilluse. Tutti gli operatori hanno confermato che la situazione in Madagascar da quando hanno iniziato la loro opera è veramente peggiorata. Le suore che in Madagascar hanno passato tutta la loro vita, hanno detto che i bimbi in difficoltà oggi sono molti di più che in passato.

Mi ha colpito la risposta che uno dei padri salesiani ha dato alla seguente domanda: "Pensi che quello che fate possa cambiare il futuro di questi ragazzi e assicurargli una vita migliore?" Il padre mi ha risposto che purtroppo non vede in maniera

positiva il loro futuro proprio perché le opportunità sono pochissime. L'allevamento richiede un investimento iniziale troppo grande, i lavori di artigianato sono pochi e devono essere "comprati", l'agricoltura è troppo soggetta ai disastri.....finché non si trovano risposte globali, il futuro dei malgasci rimarrà sempre incerto. Ciò nonostante la loro attività va avanti, perché vale comunque la pena assicurare un oggi migliore a questi ragazzi e sperare che nel frattempo le cose cambino.

In fondo ho anche incontrato storie positive, l'ex orfano che ha potuto studiare grazie alle suore ed alla sorella ed oggi lavora in una società informatica, il ragazzo abbandonato che è diventato una guida in un parco nazionale, il figlio di ragazza madre che è diventato docente d'italiano. La superiora dell'Orphelinat ha confermato che in trenta anni le storie positive sono comunque numerose, ed in ogni caso ciò che è importante è che tutti i bimbi che hanno vissuto con loro hanno potuto avere esempi di collaborazione ed altruismo, hanno imparato a prendersi cura di sé stessi e degli altri ed hanno imparato ad essere dignitosi anche nella povertà.

Di sicuro nessuna di queste organizzazioni può assicurare che in un futuro questi ragazzi possano stravolgere la loro vita e quella delle persone che gli stanno attorno, soprattutto perché devono essere loro in primis a prendere l'iniziativa di voler cambiare il contesto che li circonda e iniziare a pretendere di più.

Quello su cui tutti gli operatori intervistati hanno concordato è che il loro scopo è proprio quello di insegnare ai ragazzi a vivere la propria vita dignitosamente a non accontentarsi, ad essere cittadini più consapevoli anche capaci di pretendere qualcosa di più da chi è chiamato ad esercitare l'azione di governo.

Il futuro del Madagascar sta nelle mani degli adulti di domani e quindi dei ragazzi di oggi, ciò significa che solo loro possono creare un futuro migliore partendo dal proprio piccolo.

BIBLIOGRAFIA

- Allen, Philip M. & Maureen Covell, “Historical Dictionary of Madagascar”, 2nd ed. Lanham, Maryland: Scarecrow Press (2005)
- Allen, Philip M., “Madagascar: Conflicts of Authority in the Great Island”. Boulder, Colorado: Westview Press, (1995)
- BBC Monitoring ,“Madagascar country profile” , (November 2019)
- BBC News, “Madagascar Profile - Timeline”,(5 Nov. 2018)
- Bronislaw Malinowski, “Argonauti del Pacifico Occidentale”, (1922)
- Brown M., “Madagascar Rediscovered: A History from Early Times to Independence”, (1978)
- Chaudhuri O., “The devil’s duplicates: the trouble twins of Madagascar”, (January 2019)
- Child Rights Connect, “The Reporting Cycle of the Committee on the Rights of the Child A guide for NGOs and NHRIs”, Ginevra
- Child Rights International Network, “Madagascar: National Laws” , (2012, March 2).
- Colby R. , "Madagascar: The Great Island", History Today, pp 33–41, (Jan 1962)
- D’Orsi, C., “Statelessness affects millions in Africa. Madagascar is tackling the problem”, (October 2017)
- Dr. Sebastian Silva – Leander, “Multiple deprivations in Children in Madagascar”, UNICEF, (Oct 2020)
- ECPAT Netherlands, “Assessment on commercial sexual exploitation of children related to tourism and reporting mechanisms in Gambia, Kenya, Madagascar, Senegal and South Africa”, (2014)
- Education Development Trust, Government of Madagascar. “A study on children with disabilities and their right to education: Madagascar”, UNICEF, (2016, September)
- Equal Rights Trust, “My children’s future ending gender discrimination in nationality laws” (2015, September)
- Evaneos,“Alcuni libri per capire meglio il Madagascar”, parte 1,(2014)
- Fabio Indeo, “I rapporti tra il Madagascar e l’Unione Europea: dalle Convenzioni di Yaoundé alle Convenzioni di Lomé UE-ACP”, (2003)

- Forowicz, M., “Right of the Child in Madagascar. Report on the implementation of the Convention on the Rights of the Child by Madagascar”, Report prepared for the Committee on the Rights of the Child 34th session, Geneva, (September 2003)
- Fusi P., “Il Nuovo Madagascar Che Nasce Ad Anosy.” Gli Stati Generali, (Maggio 2023)
- Ginevra S., “Aiutare il Madagascar prima che sia troppo tardi”, Amnesty International Italia, (Nov 2021)
- Global Campaign for Equal Nationality Rights, “Antananarivo, Madagascar” (Nov 2015)
- Harris, E. “Madagascar to tackle taboo on twins” (Oct 2008)
- Hodal, K., “Children as young as five make up most of Madagascar’s mica mining workforce”, The Guardian (November 2019)
- King, K., “The cursed twins of Madagascar”, (May 2014)
- Lega Ambiente arcipelago. “La dura vita dei bambini del Madagascar: turismo sessuale, lavoro minorile e cambiamenti climatici”, (Feb 2022)
- Madagascar Foundation. “To remind you – children of Madagascar.” (May 2016)
- Momente F., “Lavoro minorile in Madagascar, rapporto Terre des Hommes”, Minori.it - Centro Nazionale Di Documentazione E Analisi per L’infanzia E L’adolescenza, (Gen 2020)
- Radar Magazine, “Madagascar, terra delle disuguaglianze”,(2022)
- Save the Children Italia, “Madagascar: i bambini rischiano di morire di fame e povertà a causa”, (Agosto 2021)
- Taylor, M.E., “Why twins are killed among the Antambahoaka people of Madagascar” (June 2020)
- Terre des Hommes, “Children make up half of all workers in Malagasy mica mines, Terre des Hommes research reveals”, (January 2020)
- The New Humanitarian, “Twins taboo splits a community.” (November 2011)
- The World Bank, “Mortality rate, under-5 (per 1,000 live births) – Madagascar, 2019” (2021)
- The World Bank, “The World Bank in Madagascar”, (July 2020)

- UN News, “Don’t forget Madagascar’s children’, UN appeals for long-term help as emergency worsens”, (February 2020)
- UN News. “Humanitarian crisis looms in Madagascar amid drought and pandemic” (January 2021)
- UNDP, “Note on the impact of covid-19 on the economy of Madagascar , (April 2020)
- UNFPA, “Child marriage a mapping of programmes and partners in twelve countries in East and Southern Africa”, (2017)
- UNHCR Italia, “Madagascar: una nuova legge stabilisce uguali diritti per uomini e donne nel trasferimento della nazionalità ai figli”, (6 Feb 2017)
- UNICEF Madagascar, “Water, sanitation and hygiene”, (Dec 2018)
- UNICEF, “Combatting pollution and its effects on the health of children in Madagascar”, (July 2019)
- UNICEF, “Humanitarian Action for Children 2019 – Madagascar.” (2019, January 9)
- UNICEF, “Multiple deprivations in children in Madagascar Briefing note n° 2020.01”, (October 2020)
- UNICEF, “The Life of Disabled Children in madagascar”, (April 2022)
- WFP, “Evaluation of Madagascar WFP Country Strategic Plan 2019-2023”, (April 2022)

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Dichiarazione Universale dei diritti dell’Uomo, Assemblea generale delle nazioni unite, Parigi, 10 dicembre 1948
- Patto internazionale sui diritti civili e politici, Assemblea Generale delle Nazioni Unite con Risoluzione 2200A (XXI) del 16 dicembre 1966
- Convenzione ONU sui Diritti dell’Infanzia e dell'adolescenza (Convention on the Rights of the Child - CRC) - Assemblea Generale delle Nazioni Unite (20 novembre 1989)
- CRC, Rules of Procedure (1 March 2019)
- Report on the implementation of the Convention on the Rights of the Child by Madagascar - Report prepared for the Committee on the Rights of the Child 34 th session – Geneva, September 2003
- OHCHR, CRC/C/MDG/CO/3-4: Consideration of reports submitted by States parties under article 44 of the Convention- Concluding observations: Madagascar (2012, March 8)
- Risoluzione del Parlamento europeo del 13 febbraio 2020 sul lavoro minorile nelle miniere del Madagascar ([2020/2552\(RSP\)](#))
- OHCHR, CRC/C/MDG/RQ/5-6: Replies of Madagascar to the list of issues in relation to its combined fifth and sixth periodic reports, (18 Nov 2021).
- OHCHR. UN Child Rights Committee issues findings on Madagascar and Netherlands, (Feb. 2022)
- OHCHR, CRC/C/MDG/CO/5-6: Concluding observations on the combined fifth and sixth reports of Madagascar, (16 Feb 2022).

SITOGRAFIA

- www.wildmadagascar.org/history
- www.presidence.gov.mg/realisations.html
- <http://clr.africanchildforum.org>
- <https://coronavirus.jhu.edu/map.html>
- <https://www.state.gov/countries-areas/madagascar/>
- <https://www.viaggiomadagascar.it/il-paese/madagascar-storia-e-situazione-politica>
- <https://www.ohchr.org/en/countries/madagascar>
- [https://www.ohchr.org/en/treaty-bodies/crc/about the Committee](https://www.ohchr.org/en/treaty-bodies/crc/about%20the%20Committee)
- www.worldbank.org/en/country/madagascar/overview
- <https://www.presidence.gov.mg/>
- <https://vimadagascar.org/situazione-politica-economica/>
- <http://www.educatorisenzafrontiere.org/>
- <http://www.averiko.com/>
- <https://www.lavitaperte.org/progetti/>
- <http://ecolephatafianarantsoa.unblog.fr/>



La città di Fianarantsoa



Villaggi limitrofi alla città di Fianarantsoa



Orphelinat Ambalakilonga, Fianarantsoa



Scuola Elementare dell'Orphelinat



Centro REX "La Vita per Te", Fianarantsoa



Istituto Salesiano Don Bosco Ambalakilonga, Fianarantsoa

*L'Orfanotrofio Izhay Dia
Ambalakilonga
Fianarantsoa*

